

**Sviluppo competitivo  
e sostenibilità  
economico-sociale  
nel Lazio: il futuro  
dell'economia regionale**

---



**UNIONCAMERE  
LAZIO**

CAMERE DI COMMERCIO DEL LAZIO

# **SVILUPPO COMPETITIVO E SOSTENIBILITÀ ECONOMICO-SOCIALE NEL LAZIO: IL FUTURO DELL'ECONOMIA REGIONALE**

# Studi e Ricerche di Unioncamere Lazio

Il presente rapporto è stato realizzato dall'Area Studi e Ricerche di Unioncamere Lazio in collaborazione con PEGroup - Progetto Europa Group.

ISBN 978-88-89528-14-3

© 2008 Unioncamere Lazio

Via de' Burrò 147 - 00186 Roma

[www.unioncamerelazio.it](http://www.unioncamerelazio.it)

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento, totale o parziale con qualsiasi mezzo sono riservati esclusivamente ad Unioncamere Lazio.

La deroga a tale esclusiva è ammessa solo nel caso in cui venga citata la fonte.

---

# Indice

PRESENTAZIONE .....	5
<b>1. L'orizzonte di riferimento: il mondo nel 2020 .....</b>	<b>7</b>
<b>2. Le potenzialità dei modelli territoriali del Lazio al 2020 .....</b>	<b>11</b>
<b>3. Verso il futuro: alcuni indicatori traccianti la rotta dello sviluppo territoriale .....</b>	<b>19</b>
3.1. Roma città globale .....	19
3.2. Viterbo verso l'integrazione della "qualità" .....	26
3.3. Rieti verso l'accentuazione della "qualità" .....	28
3.4. Frosinone e le "grandi imprese in piccoli distretti" .....	32
3.5. Latina e lo sviluppo del manifatturiero .....	35
<b>4. Il posizionamento attuale .....</b>	<b>39</b>
4.1. Il modello di sviluppo attuale delle province laziali .....	39
4.2. Le capitali funzionali: Roma .....	40
4.3. La qualità integrata: Viterbo .....	41
4.4. Rieti nel modello di sviluppo "Accenni di qualità" .....	44
4.5. Frosinone e Latina tra le "grandi imprese in piccoli distretti" .....	46
4.5.1. Frosinone.....	46
4.5.2. Latina.....	46
4.6. Una sintesi: il Lazio .....	49
<b>5. Le leve del cambiamento .....</b>	<b>51</b>
5.1. Le strategie per le province del sistema laziale .....	51
5.1.1. Strategie per Roma come capitale funzionale .....	51
5.1.2. Le strategie per Rieti nel modello di sviluppo "Accenni di qualità" .....	54
5.1.3. Le strategie per Frosinone nel modello di "grandi imprese in piccoli distretti" .....	55
5.1.4. Le strategie per Viterbo come "territorio della qualità integrata" .....	57
5.1.5. Le strategie per Latina come "grandi imprese in piccoli distretti" .....	55
5.2. Le strategie per il Lazio come "piattaforma territoriale di prossimità" .....	60
NOTA METODOLOGICA .....	63
BIBLIOGRAFIA .....	65



---

# Presentazione

La ricerca presentata parte da un'analisi di scenario, finalizzata a comprendere le dinamiche competitive delle diverse province laziali, per poi delineare alcuni indirizzi di sviluppo del territorio regionale nella prospettiva di medio-lungo periodo.

Quali numeri potrebbero presentare i territori provinciali laziali al 2020 se le dinamiche recenti si confermassero nel futuro? È questa la domanda di fondo che ci si è posti per lo sviluppo del lavoro. Vocazioni storiche e dinamiche recenti dei territori sono messe a confronto con le opportunità aperte dalla globalizzazione e dalle spinte del contesto internazionale per individuare uno spazio innovativo di azione dei protagonisti istituzionali.

Il lavoro è strutturato come segue: nel capitolo 1 si individuano alcuni significativi *mega-trend* che tendono a strutturare il contesto competitivo futuro. L'orizzonte temporale è ampio, per dar modo alle tendenze di emergere al di là delle fluttuazioni congiunturali di breve periodo; l'ambito territoriale è esteso, considerando l'alto grado di integrazione economica e sistemica che caratterizza il mondo contemporaneo.

Nel capitolo 2 si declinano i *trend* nel contesto ristretto del Lazio e delle sue cinque province, provando ad identificare aree di opportunità e valorizzando quei segnali che indicano potenzialità latenti per nuovi settori e modalità organizzative del fare impresa.

L'analisi qualitativa e di scenario dei primi due capitoli è seguita, nel capitolo 3, da un approccio maggiormente quantitativo, teso a rintracciare traiettorie di sviluppo possibile e, nel capitolo 4, da una valutazione del posizionamento competitivo attuale, innervata nel "modello di sviluppo" che oggi connota le diverse province. Una costante dell'analisi è il riferimento ai lavori che negli anni hanno portato l'Unioncamere nazionale a leggere la grandissima varietà delle situazioni provinciali italiane secondo una griglia, fondata empiricamente, di modelli di sviluppo, fisiologie caratteristiche dei territori, ciascuno portatore di un ruolo nel complessivo rapportarsi del sistema paese col resto del mondo .

La transizione da un modello di sviluppo ad un altro o la mutazione interna al modello è la modalità con cui viene concettualizzata la dinamica futura, per la quale, nel capitolo 5, vengono prospettate alcune grandi direzioni di intervento dei *policy-makers*.

Pietro Abate  
Direttore Unioncamere Lazio

---

<sup>1</sup> Unioncamere, Sistema/Italia. Rapporto sulle economie e le società locali, Franco Angeli, ed. 2002, 2003, 2004, 2005-2006.



---

# 1. L'orizzonte di riferimento: il mondo nel 2020

I processi di evoluzione territoriale sono stati per secoli molto lenti e prevedibili. L'ascesa e il declino dei centri di civilizzazione si sono accompagnati all'espansione e contrazione delle loro aree di influenza, delle loro periferie e delle aree intermedie di scambio, in base all'evoluzione delle tecnologie (trasportistiche, produttive, finanziarie), alla forza relativa degli Stati ed alle campagne militari.

Godendo del vantaggio della prospettiva, “col senno di poi”, gli storici riescono a ricostruire alcuni scenari di lungo periodo, secondo traiettorie ben visibili e sentieri di crescita in cui le fluttuazioni cicliche di breve periodo sembrano increspature poco rilevanti rispetto al *trend* dominante.

Nel XX secolo tutte queste dinamiche si sono andate accelerando e diversificando, aprendo “fronti” imprevisti che hanno attraversato non solo la geografia esterna ma anche le divisioni sociali interne dei territori. Il dualismo Est-Ovest si riverberava, e prendeva forza, dalle contrapposizioni sociali interne (esplicitate all'Ovest, represses ma presenti all'Est) e si proiettava con forza nei paesi del Terzo mondo, spesso con la radicalità dei movimenti di liberazione nazionale e le dittature legate all'una o all'altra parte.

Che i paesi dell'Est vivessero una stagione di stabilità artificiale, di economia depressa, di retorica da “tigri di carta” era evidente da tempo; ma il crollo dei loro regimi, uno dopo l'altro come tessere di un domino, ha sorpreso per rapidità ed esaustività. Un mondo apparentemente unipolare è emerso dalla lotta, per abbandono e crollo dell'avversario.

Ma se è vero che il modello economico di fondo – basato sull'iniziativa privata e l'incentivo del profitto – è ormai unico in tutto il mondo, la realtà del XXI secolo mostra una diversificazione ed una dinamicità interna molto accentuata.

In questo capitolo non pretendiamo naturalmente di leggere in filigrana tutti i potenziali sviluppi di lungo periodo che possono sorgere nei prossimi decenni. Analizziamo però un orizzonte tendenziale, che nasce dalla prosecuzione veloce di *trend* esistenti da tempo e già molto visibili.

La prima tendenza **riguarda l'estendersi e l'approfondirsi del fenomeno della globalizzazione**. In tutto il mondo le *élites* dirigono i loro paesi ad una crescente integrazione economica, ad un rafforzamento degli scambi ed a tentativi, per quanto tortuosi o insufficienti, di accelerata crescita economica. Non tutti i paesi sono in grado di approfittare delle opportunità aperte dalla globalizzazione, ma un novero non piccolo di nazioni, soprattutto in Asia ed Europa Centro-Orientale, ha già dietro di sé uno o più decenni di crescita impressionante che, proseguita nel tempo, li sbalzerà nelle classifiche internazionali dei paesi industrializzati e sviluppati.

La stessa crisi asiatica del 1997 ha dimostrato che anche un periodo travagliato e recessivo viene poi superato di getto, magari cambiando le gerarchie interne tra i diversi paesi partecipanti ma ribadendo la piattaforma continentale di crescita.

In altri termini, di qui al 2020 è molto plausibile che **si allarghi significativamente il novero di paesi sviluppati ad alto tasso di crescita dei consumi**. Una volta superata una certa massa critica, che oggi molti non posseggono, gli elevati tassi di crescita produrranno mercati dimensionalmente molto interessanti, formati tanto da *élites* particolarmente ricche che di una classe media in espansione.

Tali paesi rappresenteranno quindi, assai più di oggi, una quota elevata di destinazione delle **esportazioni** dei paesi oggi avanzati, nonché l'origine di flussi di **turisti** verso le destinazioni a maggiore attrazione globale.

Milioni di nuovi consumatori si saranno affacciati sul mercato globale, attenti ai *brand* esistenti ma anche sensibili alle nuove mode. Essi domanderanno non solo beni *high-tech* – la cui produzione ed assemblaggio tendono peraltro a concentrarsi proprio nei paesi emergenti – ma anche beni ad alta qualità intrinseca e simbolica.

All'incremento delle quantità andrà cioè accompagnandosi **una domanda per la qualità** – e in questo l'Italia ha un ruolo potenzialmente centrale, tanto nel suo tradizionale *made in Italy* (tessile, mobile, moda) che in settori di tecnologia ad alta visibilità (motori, cantieristica di lusso, ecc.) nonché nei prodotti alimentari, che oggi godono di grande fama mondiale ma vengono ancora assai poco esportati.

Nei paesi tropicali la crescita dei redditi porterà, come avvenuto nei paesi che li hanno preceduti, ad un incremento più che proporzionale delle **spese per la salute**, oggi così trascurate, tanto nella dimensione farmaceutica – con il progredire di un mercato globale dei farmaci canalizzato da Internet – che in quella dei servizi diagnostici e di cura. In effetti, la recente esperienza di SARS e influenza aviaria mostra che la globalizzazione velocizza la diffusione delle epidemie, richiede un notevole coordinamento internazionale e pone nuove sfide ai sistemi sanitari.

È possibile che recessioni locali si possano temporaneamente estendere, rallentando la corsa allo sviluppo. Ma il numero dei “focolari di crescita” – e la capacità dei decisori macroeconomici – è tale per cui nel lungo periodo è altamente probabile una espansione quantitativa e qualitativa della domanda.

A tale espansione, il sistema economico risponde con l'incremento dell'offerta, ovunque possibile, e con **l'aumento dei prezzi**, in tutti i mercati caratterizzati da rigidità di breve, medio e

lungo periodo. A volte l'incremento dei prezzi è così forte da indurre nuove produzioni, l'utilizzo di nuove tecnologie e lo sfruttamento di economie di scala. Ma alcuni fattori limitanti noti, *in primis* l'energia e le materie prime non rinnovabili, tenderanno a costare molto più di oggi.

I limiti allo sviluppo, identificati in termini troppo rigidi negli anni '70, si trasformano in variabili economiche "surriscaldate" sui cui valori esatti naturalmente non vi è certezza. Ma che essi si situeranno ad alti livelli sembra essere una previsione di lungo periodo difficilmente reversibile.

Economie nell'uso dell'energia e l'utilizzo di ulteriori fonti possono dare delle risposte al fabbisogno quantitativo ma esse si alimentano di livelli comunque elevati di prezzi.

All'espandersi vertiginoso dei trasporti – e quindi dei km percorsi dalle merci – corrisponde quindi un incremento dei costi relativi e probabili tensioni inflazionistiche. Ad esse una risposta congiunta di incremento dei tassi d'interesse e di politiche restrittive potrebbero certamente frenare la crescita dapprima ipotizzata, ma i fattori strutturali – *in primis* la determinazione dei paesi emergenti a mettere a frutto lo sviluppo – rendono le manovre congiunturali sostanzialmente inefficaci nel lungo periodo.

L'unico contrappeso a questa dinamica inflattiva è paradossalmente la stessa globalizzazione, intesa adesso come "accessibilità competitiva generalizzata", attraverso le **tecnologie** di telecomunicazioni come Internet, che rafforza la competizione tra un numero assai maggiore di soggetti in ogni mercato ed innesca comparazioni di prezzo e qualità su scala mai vista prima.

In particolare, amplificando una tendenza oggi solo accennata, è probabile che la concorrenza internazionale vada ad abbracciare non solo le merci fisiche ma anche i **servizi**.

**L'outsourcing globale di servizi** e la messa in concorrenza di fornitori localizzati in zone del tutto diverse del globo dipende certamente da un'evoluzione esplicita del quadro legale ma la tecnologia sta rapidamente cancellando le barriere naturali al fenomeno.

Che ad essere mobili siano i servizi a minor valore aggiunto e che rimangano nei paesi sviluppati quelli avanzati è una speranza di molti, ma le caratteristiche tecnologiche sembrano andare piuttosto nella direzione opposta: tutto ciò che massicciamente usa computer e reti (quindi soprattutto i servizi avanzati) è più esposto alla delocalizzazione di quanto non sia invece legato alla fisicità, come ad esempio i servizi alla persona.

A sua volta, l'uso crescente delle reti telematiche, l'avanzare delle generazioni giovanili e la riduzione del *digital divide* rendono facile prevedere una diffusione ancor più massiccia di reti come Internet.

Sul piano territoriale, la dematerializzazione di molti processi produttivi e la velocità con cui verranno delocalizzati e rilocalizzati rende naturalmente difficile fare previsioni puntuali sul successo di singole imprese, per quanto importanti possano essere nella regione o provincia di appartenenza.

Ma una tendenza, iniziata negli anni Ottanta del secolo scorso, sembra decisamente connotare lo scenario: **i territori entrano in competizione internazionale lasciandosi alle spalle i confini statuali tradizionali**. Le ragioni del successo o dell'insuccesso si annidano nella capacità di

essere migliori rispetto a territori funzionalmente analoghi presenti sulla scena globale.

Le destinazioni eminentemente turistiche competono innanzitutto tra loro, nella mente e sui portafogli dei potenziali clienti, assai più di quanto non avveniva nelle gerarchie consolidate interne ai diversi paesi.

Le capitali funzionali competono con altre capitali funzionali, i territori distrettualizzati con i rispettivi *competitor* settoriali: ciascuno quindi assume termini di riferimento assai differenziati, il che tenderà a manifestarsi come **andamenti di crescita e declino molto contraddittori anche su territori geograficamente prossimi.**

La rottura degli schemi della protezione statale, come il corpo giuridico (ormai altamente standardizzato a livello europeo e spesso globale), porta con sé una mutazione profonda del concetto di "solidarietà territoriale", che è sempre più un risultato delle convenienze che un punto di partenza dei valori.

La globalizzazione sparglia i legami storici e crea nuove connessioni. Questo è massimamente evidente nel caso delle "**città globali**". In esse il tessuto micro-urbano si viene costellando degli insediamenti di nuovi immigrati, provenienti da diverse parti del mondo, ricreando un modello in scala ridottissima dell'intero insieme di etnie e tensioni che connotano il sistema globale.

La contrapposizione tra stati ricchi e stati poveri lascia quindi il passo ad una introiezione che porta nelle città principali dei paesi ancor oggi poveri una selva di grattacieli da Primo mondo (le "Torri") e, nelle metropoli di paesi oggi ricchi, una periferia da Terzo mondo, fatta di insediamenti abusivi, mercati informali, riduzione dei margini della legalità.

Di fronte a questa sfida, gravida di incognite, si pone la responsabilità dei decisori, capaci di frenare le derive e di proporre con lungimiranza una configurazione sostenibile della globalizzazione localizzata.

---

## 2. Le potenzialità dei modelli territoriali del Lazio al 2020

L'apertura del Lazio ai *trend* della globalizzazione porta a ciascuna delle sue province opportunità e minacce ben differenziate a seconda del ruolo e del “modello di sviluppo” tendenziale proprio di ognuna.

**Roma**, “capitale funzionale” non solo della regione ma dell'Italia intera, testa “pesante” non solo in quanto città ma anche in quanto provincia sovraurbanizzata, è probabilmente il luogo che più direttamente e con maggiore “veemenza” compartecipa delle dinamiche accelerate di mutazione delle gerarchie urbane mondiali.

La nozione di “**capitale funzionale**” si radica nell'analisi, svolta dall'Unioncamere negli ultimi anni, che riporta la pluralità dei ruoli delle province italiane ad una classificazione in 10 modelli di sviluppo, tra i quali appunto quello delle “capitali funzionali”: Roma, Milano e Torino rappresentano, ciascuna a suo modo, una punta del tridente con cui si governa l'Italia, non tanto in termini politici, quanto di evoluzione del sistema economico-valoriale.

È in tali territori che viene definita e ri-definita la “modernità”; è in essi che le centrali decisionali delle poche, ma cruciali, multinazionali italiane impostano le proprie strategie, condividendole con il resto del sistema.

Le **funzioni alte** che le caratterizzano (direzionalità, rappresentanza) spaziano nel mondo dell'industria, della finanza, della comunicazione, della logistica, per convergere poi sulle *policy* di fondo.

Quei tre territori si contendono – e contendono alle altre capitali funzionali dell'Europa (Londra, Parigi, Berlino, Barcellona, Lione...) – la localizzazione dei circuiti formali ed informali delle decisioni strategiche, in un mondo sempre più multipolare in continua mutazione.

In futuro vi sarà un'ulteriore **polarizzazione delle dimensioni aziendali vincenti** e quindi delle **localizzazioni dei circuiti decisionali**.

In una direzione, le **corporation** diventeranno ancora più grandi di quanto non siano oggi. All'estendersi dei mercati corrisponderà una crescita delle dimensioni aziendali dei *leader*. Le

aziende occidentali che si saranno localizzate in Cina, in India o in paesi analoghi faranno leva sul *brand*, reso notorio e difeso con costose campagne di *marketing* globale, per mantenere un margine elevato e crescere ovunque.

Ma ad esse si affiancheranno aziende asiatiche “locali”, ormai capaci di destreggiarsi con le tecniche del *mass-market*, che partiranno da una base di centinaia di milioni di acquirenti, la più vasta mai vista sulla scena mondiale.

In un'altra direzione, **filiere a network di medie e piccole imprese** si costituiranno su scala globale, grazie ad alleanze strategiche tra aziende simili e complementari di molti paesi, sfruttando l'intermediazione dei portali elettronici, la flessibilità produttiva e l'esponentiale crescita del numero delle nicchie.

Esistono quindi due modi per svolgere il ruolo di “capitale funzionale”: o essere la sede di imprese di grandi o grandissime dimensioni o il nodo principale di una rete di medie e piccole imprese. **Roma si può candidare a svolgere un ruolo strategico per entrambe le attività**, contando da un lato sulle sue imprese *leader* e dall'altro sul rafforzamento delle reti transnazionali di imprese.

A questo si innesta la presenza sul territorio di **servizi di eccellenza alle imprese** quali la Fiera, l'*hub* aeroportuale di Fiumicino e mercati a cavallo tra finanza ed economia reale.

Sul piano socio-economico un elemento di novità, rispetto allo scenario attuale, riguarda l'inserimento economico degli immigrati, soprattutto dinanzi al **successo economico degli imprenditori di origine straniera** che, grazie alla dedizione al lavoro ed alle loro **relazioni di lungo raggio**, potrebbero innescare un rimescolamento della borghesia cittadina.

L'edilizia ha sempre rappresentato un settore chiave non solo per l'economia romana ma anche per i processi di formazione delle *élites*; è proprio in tale settore che cresce dal basso una imprenditorialità molto determinata al successo. L'atteggiamento verso la legalità, in particolare fiscale e di sicurezza del lavoro, saranno una cartina di tornasole per la qualità dei ceti emergenti.

Una direzione di ordine, con il rafforzarsi delle organizzazioni formali degli immigrati e l'interesse comune al rispetto pieno della legalità, a sua volta basata su un'etica solidamente europea, permette il dispiegarsi più positivo delle energie.

Contrariamente alle attese degli anni Sessanta, le città europee a proiezione globale non hanno affatto necessità di diventare megalopoli iperpopolate; la loro caratterizzazione è piuttosto l'**interconnessione** con il resto del mondo, cioè con città analoghe e con tutte quelle aree, spesso rurali, da cui provengono gli immigrati e le loro imprese.

Rimarginare le aree del mondo in cui è difficile lavorare, imponendo *standard* accettabili, potrebbero ridurre l'incentivo economico ed esistenziale ad emigrare, lasciando spazio ad un'emigrazione “scelta” e consapevole, di professionalità anche elevate, che potrebbe restituire dinamicità all'economia europea.

Il rigido controllo della legalità e l'integrazione valoriale sui principi cardini della convivenza civile contribuiscono a tale evoluzione.

Da un altro punto di vista, l'attrattività di Roma in termini **turistici** non ha motivo di calare; anzi i motivi religiosi, storici, archeologici, artistici, culturali e ludici, che rendono Roma unica al

mondo, inquadreranno le scelte non solo dei turisti del mondo oggi economicamente sviluppato ma, nel contesto precedentemente descritto di moltiplicazione delle fasce a medio ed alto reddito nei paesi emergenti, potranno generare flussi di dimensioni che oggi sarebbero sorprendenti.

I paesi emergenti sono infatti molto popolati e la disponibilità a dirigersi “in Europa” vede Roma come una delle tappe imprescindibili. Il **salto di scala** che ci si può ragionevolmente attendere da questa dinamica rappresenta un’opportunità straordinaria e nel contempo porrà tutta una serie di problemi di sostenibilità.

In effetti, una delle chiavi del mutuo sviluppo dei modelli territoriali laziali risiederà nel **condividere** questi flussi con le altre province laziali.

**Viterbo** in particolare ha un’importante opportunità in questa prospettiva: il suo aeroporto, oggi molto ridotto, è stato designato come nuova “porta d’ingresso” verso la capitale funzionale in aggiunta o in sostituzione di Ciampino, che oggi supera i 10 milioni di passeggeri.

I tempi necessari per l’adattamento dell’aeroporto e delle relative infrastrutture di trasporto sono naturalmente non brevi, ma al 2020 è chiaro che tali opere saranno operative e funzionanti. I rilevanti flussi in ingresso permetteranno la presenza di numerose rotte, utilizzabili anche da coloro che sono attratti più ancora che da Roma, dalla fascia bassa di Toscana, Umbria e Marche.

Questo territorio peraltro ha la vocazione e la forza per un’attrazione autonoma di turisti e di funzioni territoriali. Nello scenario delineato, va sottolineato l’interesse, in un mondo che gira sempre più veloce, a territori a tempo più rallentato, più coesi e meno dirompenti.

Ciò è stato da tempo compreso in Toscana, dove l’orgoglio per le tradizioni medioevali, rinascimentali e non solo ha portato ad un’economia della qualità fatta di posizionamento competitivo alto, attenzione ai processi produttivi, valorizzazione dell’immateriale. Alla cultura globalizzante del *junk food* si è contrapposto il culto della gastronomia d’eccellenza, al turismo mordi-e-fuggi si propongono percorsi turistici “minori” solo in apparenza.

Viterbo può inserirsi in questo contesto con una propria originalità, raccogliendo e rilanciando l’esperienza toscana, soprattutto in termini di modello di sviluppo, accentuando le proprie componenti di qualità e spostandosi dal modello di sviluppo denominato “accenni di qualità” verso un modello caratterizzato dall’integrazione di diverse qualità che connota luoghi come Siena o Perugia (cioè verso il modello della “qualità integrata”).

**Rieti**, modello di sviluppo che va anch’esso verso l’accentuazione delle qualità, è una delle province che può maggiormente approfittare della nuova prospettiva di sviluppo futuro, andando ad intersecare in modo originale alcuni dei *trend* di natura socio-economica di cui si è precedentemente parlato.

La storica debolezza del PIL di Rieti ha il suo corrispettivo territoriale visibile e qualitativo nelle ampie aree boschive e di coltivazione agricola a produttività ridotta. Ma nella molteplicità delle fonti energetiche che andranno dapprima ad affiancare profittevolmente e poi, nei decenni successivi, a sostituire il petrolio, un ruolo rilevante sarà dato dalle biomasse di origine vegetale, come appunto le produzioni forestali e coltivazioni ad alto differenziale energetico (basso

*input*, alto *output*).

In entrambi i casi Rieti è ben posizionata, avendo spazi già occupati da questo “petrolio verde” e disponendo anche di alcune competenze scientifico-tecnologiche pertinenti, quali una banca dati territoriale del DNA delle piante, presso la sede universitaria di Cittaducale, con la quale andare ad identificare le specie a migliore resa.

Sul piano più ampio delle relazioni territoriali, Rieti ha sentito a lungo il tema della distanza da Roma come un punto di sofferenza. La mancanza della ferrovia, un collegamento viario relativamente non sviluppato, la lontananza dall'autostrada sono gli aspetti visibili di una distanza che è anche polarità culturale e distacco. La chiusura al mondo esterno è stata una delle chiavi dell'identità reatina, quasi ad esprimere un disagio nei confronti della Capitale e della modernità in generale.

Ci sono fondamentalmente tre modi per impostare o reimpostare le relazioni territoriali:

1) una prima linea di reazione è data dal tentativo di “avvicinarsi” alla Capitale funzionale, importando funzioni soprattutto nella parte sud della provincia, che oggi in effetti sta crescendo in modo molto interessante;

2) la seconda è quella viceversa di provare a costruire un vantaggio comparato proprio nell'essere distante e isolati, “scommettendo” sugli sviluppi più negativi della globalizzazione e offrendo un “*safe harbor*”, un porto sicuro in caso di tempesta, se essi dovessero prevalere;

3) la terza è quella di costruire una relazione di prossimità con l'Umbria, basata sulle comuni piccole dimensioni urbane e aziendali, mutuandone il notevole livello di sviluppo culturale, spirituale, dei servizi pubblici.

Nella consapevolezza che è impossibile una trasformazione radicale esogena della propria vocazione territoriale (come dimostrano le ricorrenti crisi aziendali delle grandi imprese attratte da incentivi economici e fiscali), il territorio di Rieti, che oggi fa parte del modello denominato “Accenni di qualità”, è destinato nei prossimi anni a restare all'interno di questo modello, avviando tuttavia un percorso di sviluppo che va verso l'accentuazione progressiva e intenzionale di tutti i segnali di qualità e di valore che il territorio esprime.

Il sistema socio-economico meridionale del Lazio, incardinato sulle province di **Latina** e di **Frosinone** presenta una situazione assai differente. L'ottima accessibilità viabilistica e ferroviaria, ulteriormente rafforzata con aspetti di logistica avanzata e interporti, consente di agevolare le relazioni con la capitale funzionale (Roma) e di collegarsi ai *trend* della globalizzazione in modo originale e pertinente.

La storia di localizzazioni di industrie **farmaceutiche**, che ne fa un polo produttivo di rilievo, può ritrovare un'opportunità nell'allargamento atteso a livello mondiale di tale settore. La diffusione dei farmaci, tanto brevettati che generici, in un contesto di domanda multipolare a rapida crescita accelera le esportazioni delle due province, in un contesto che guarda come grande opportunità ai paesi del Mediterraneo, dove l'accumulazione a livello governativo dei fondi risultanti dai vettori energetici (petrolio, gas, ecc.) si incontra con una pressione sempre più forte della popolazione sui governi. Gli attuali bassi *standard* igienico-sanitari e il livello insoddisfa-

cente dei servizi sanitari di base e specialistici sono particolarmente stridenti coi livelli di PIL procapite rapidamente crescenti. I regimi oggi al potere si rendono conto di dover contrastare un moto di rivendicazioni che di qui al 2020 può incanalarsi sia in rivoluzioni islamiche dalla radicalità dell'Iran, sia in compromessi inediti tra fede e modernità, nella quale la salute, bene centrale e prezioso, pienamente comprensibile al di là delle profonde fratture culturali tipiche dell'area, può svolgere un ruolo di riassorbimento di una serie di tensioni.

Altre grandi imprese localizzate nell'area hanno e avranno molti alti e bassi, ponendo in continuazione l'indotto locale di fronte ad accelerazioni di domanda o necessità di ripensare il proprio mono-cliente. Si pensi ad esempio all'indotto meccanico, che oggi si interroga a Frosinone sulle possibili interconnessioni col distretto nautico, localizzato da Latina a Civitavecchia.

La presenza di grandi e medie imprese, che connotano le due province all'interno del modello "Grandi imprese in piccoli distretti" sarà un elemento discriminante anche nel prossimo futuro per questi territori, che avranno la tendenza a **"ricentrarsi" nel proprio modello, con una propensione al consolidamento del tessuto di piccole imprese.**

Le reti internazionali di piccole imprese possono in effetti mutare il tessuto interno delle PMI a condizione di un profondo cambiamento dell'atteggiamento **culturale dell'imprenditore**, soprattutto per quanto riguarda la gestione delle **risorse umane.**

La **ricerca scientifico-tecnologica** può essere un elemento molto importante per le imprese dell'area, non solo e non tanto in una direzione duramente *high-tech* ma soprattutto nell'innesto dell'innovazione all'interno dei settori tradizionali, quali l'edilizia (dal nuovo approccio di edificio sostenibile a basso impatto e risparmio energetico ai nuovi materiali per la qualità dell'abitato) o l'agro-alimentare, dove i prodotti tradizionali possono essere meglio resi atti al trasporto internazionale di lunga distanza, incontrando una domanda per i prodotti italiani a tutt'oggi largamente insoddisfatta.

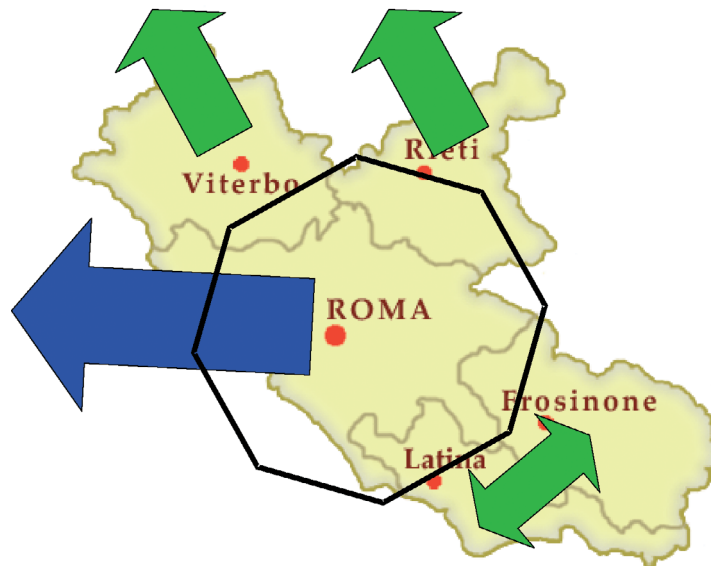
In estrema sintesi, si potrebbero rappresentare le potenziali direzioni di sviluppo delle province laziali nel seguente modo:



Alla fuga di Roma verso l'orizzonte globale rispondono tendenze centrifughe di Viterbo verso la Toscana, di Rieti verso l'Umbria e di nuova integrazione tra Latina e Frosinone.

Ma il **Lazio** è più dell'evoluzione autonoma delle sue cinque province: è una **piattaforma territoriale di prossimità** che permette sinergie profonde tra i territori, al di là dei confini amministrativi, in un flusso materiale e immateriale che innerva le relazioni economiche e sociali.

La rappresentazione diventa quindi:



Il Lazio diventa un circuito di attività, incentrato sulla capitale funzionale, ma adeguatosi alle esigenze ed alle opportunità di tutti i suoi centri, grandi e piccoli.

Sul **piano internazionale**, lo scenario di questo sviluppo si proietta principalmente nel Mediterraneo.

Città caotiche come Il Cairo e Istanbul guarderanno alle soluzioni implementate a Roma per la gestione del traffico e della mobilità, per la valorizzazione delle aree verdi e per la promozione della cultura e dell'imprenditorialità; tutto questo accadrà in paesi in cui la diffusione di Internet sta già oggi alterando le relazioni sociali e dove l'ancoraggio all'Europa – nella sua versione “sud” – diventerà straordinariamente importante per fasce decisive dell'*élite* e dei ceti popolari.

Il *benchmark* internazionale per Viterbo può invece diventare quel mix di vivibilità e cultura che si esprime in Provenza e poi ad Arles, dove il contesto attrae artisti a risiedere ed a soggiornare, seguendo ispirazioni recenti e remote e dove l'arte di vivere è un costume comune.

Nella nuova relazione tra natura e produzione di energia, che potrebbe essere una chiave dello sviluppo di Rieti, la regione cui confrontarsi potrebbe essere Navarra in Spagna, che punta nel medio periodo al 100% di copertura – con energie rinnovabili – del suo fabbisogno elettrico e, nel 2020, già potrebbe trarre dalle esportazioni vantaggi comparabili a quelli oggi percepiti dai paesi produttori di petrolio, col vantaggio della loro inesauribilità in un mondo affamato di energia.

La Francia torna ad essere un riferimento possibile anche per Frosinone e Latina, dove la regione Rhône-Alpes offre un'interessante connessione tra tecnologia e tradizione, ad esempio nel suo polo di competitività “Alimentec” a Bourg-en-Bresse, dove si formano professionalità tec-

nologiche di punta nella produzione alimentare, o con “Plastipolis” relativo all’industria di trasformazione delle materie plastiche, il loro riciclo, e l’applicazione di tali processi a nuove materie prime come la colza o il mais.

Questa regione francese è un esempio utile anche a livello di sistema, riuscendo da un lato a valorizzare e porre in sinergia sistemi urbani e rurali di tutte le dimensioni e dall’altro a costruire in modo sistematico, al di là delle inevitabili fluttuazioni della congiuntura economica, la propria competitività a livello internazionale.



---

## 3. Verso il futuro: alcuni indicatori traccianti la rotta dello sviluppo territoriale

I fenomeni che esprimono le dinamiche potenziali dei territori in oggetto sono stati delineati nel capitolo precedente in termini molto qualitativi e di estrema sintesi. L'approfondimento dell'analisi vira ora verso un approccio più quantitativo teso a mettere in luce la **traiettoria futura di alcune variabili che riescono a descrivere in maniera specifica le trasformazioni profonde dei modelli di sviluppo.**

La domanda di fondo che ci si è posti è: quali numeri potrebbero presentare i territori provinciali laziali al 2020 se le dinamiche recenti si confermassero nel futuro? L'esercizio che si è fatto quindi è elaborare una proiezione al 2020 delle tendenze dell'ultimo quinquennio, guardando all'andamento recente di alcuni indicatori caratterizzanti il modello di sviluppo e il suo tessuto economico produttivo<sup>2</sup>.

Di seguito si riportano, quindi, i ragionamenti che scaturiscono dall'analisi di alcuni indicatori determinanti per il futuro dei cinque territori provinciali del Lazio, scelti guidati dalle prospettive delineate in precedenza.

### 3.1. Roma città globale

Le direttrici dello sviluppo del modello romano si possono in parte rintracciare nei settori di attività che occupano i primi posti nella graduatoria degli indici di specializzazione produttiva (Tab. 1)<sup>3</sup>.

*In primis*, si evidenzia una forte affermazione del terziario avanzato (informatica e attività connesse, intermediazione monetaria e finanziaria, assicurazioni, altre attività professionali ed imprenditoriali) grazie alle affermate realtà distrettuali dell'elettronica e aerospaziale di Tiburtina Valley e dell'audiovisivo.

---

<sup>2</sup> I dati provengono da una pluralità di fonti istituzionali che periodicamente offrono una vasta gamma di informazioni organizzate per temi, luoghi e tempi. Le agenzie territoriali, il mondo camerale, le istituzioni preposte alla ricerca sullo sviluppo territoriale rilasciano costantemente quadri sempre più puntuali su aspetti strutturali e congiunturali dei diversi livelli territoriali.

<sup>3</sup> Per il calcolo dell'indicatore si veda la Nota Metodologica.

**Tabella 1- I settori di spicco nella provincia di Roma, quale Capitale funzionale: indice di specializzazione produttiva per i settori significativi**

Settori con indice specializzazione > 100	Indice specializzazione produttiva 2005
<i>ADDETTI ALLE UL</i>	
62 - Trasporti aerei	1.013
92 - Attività ricreative, culturali e sportive	329
66 - Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicur. sociali obbligatorie	281
64 - Poste e telecomunicazioni	242
72 - Informatica e attività connesse	239
71 - Noleggio macchinari, attrezz. senza operatore, beni per uso pers. e domestico	193
65 - Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse assicuraz. e fondi pensione)	174
23 - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari	172
73 - Ricerca e sviluppo	172
90 - Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	168
63 - Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attiv. agenzie di viaggio	167
85 - Sanità e altri servizi sociali	158
22 - Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	150
74 - Altre attività professionali ed imprenditoriali	144
80 - Istruzione	133
30 - Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	133
40 - Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	127
55 - Alberghi e ristoranti	126
67 - Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria	123
60 - Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	123
70 - Attività immobiliari	109
52 - Commercio al dettaglio, escluso auto e moto; riparaz. beni personali e casa	105
41 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	101

Fonte: elaborazione PEGroup sulla banca dati ASIA, Istat

Roma si conferma quale nodo critico in reti primarie e secondarie quali trasporti aerei, servizi postali trasporti per condotte, smaltimento rifiuti e produzione energia elettrica.

Ne emerge complessivamente un'immagine che connota la città quale polo multispecializzato caratterizzato da una forte capacità attrattiva derivante da un tessuto produttivo evoluto e con forte capacità di assorbimento occupazionale. Polo di riferimento internazionale, Roma è area metropolitana che appartiene al modello di sviluppo delle principali capitali europee e mondiali. Le *capitali funzionali* – come definite all'interno di una linea di analisi pluriennale<sup>4</sup> – presentano infatti un percorso evolutivo molto dinamico caratterizzato da un *mix* di fattori vincenti tipici delle realtà metropolitane protagoniste dei processi di globalizzazione. Roma con il suo tessuto socio-economico mostra, infatti, una spiccata capacità creativa, una forte propensione all'innovazione, un tessuto economico-produttivo prevalentemente terziarizzato, una notevole capacità relazionale tra i soggetti, una forte capacità attrattiva di immigrati dando luogo ad una

<sup>4</sup> UNIONCAMERE in collaborazione con PEGroup "Sistema/Italia" - Rapporto sulle economie e le società locali", Franco Angeli, anni 2003 e 2004.

stimolante integrazione multi-etnica e di flussi turistici su scala mondiale.

Ma Roma è anche centro di creatività e innovazione grazie alla polarizzazione di sedi accademiche di spicco, e di laboratori scientifici che operano e dialogano nel *network* della ricerca e sviluppo internazionale.

**Tabella 2 - Le direttrici dello sviluppo: alcuni indicatori traccianti le vocazioni del territorio romano-addetti alle unità locali nei settori di specializzazione produttiva con maggiore presenza**

<b>Addetti alle UL settori indice specializzazione &gt;100</b>	<b>Anno 1 2001</b>	<b>Anno 2 2005</b>	<b>Tasso crescita medio annuo</b>	<b>Valore al 2020</b>
62 - Trasporti aerei	16.595	12.424	-7,0%	4.196,0
92 - Attività ricreative, culturali e sportive	36.601	43.284	4,3%	81.177,5
66 - Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicur. sociali obbligatorie	7.478	6.467	-3,6%	3.749,6
64 - Poste e telecomunicazioni	45.860	42.713	-1,8%	32.719,0
72 - Informatica e attività connesse	55.696	59.393	1,6%	75.582,0
71 - Noleggio macchinari, attrezz. senza operatore, beni per uso pers. e domestico	3.730	5.444	9,9%	22.481,6
65 - Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse assicuraz. e fondi pensione)	44.890	41.844	-1,7%	32.152,1
23 - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari	2.765	1.477	-14,5%	140,5
73 - Ricerca e sviluppo	2.604	3.313	6,2%	8.171,3
90 - Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	9.831	10.901	2,6%	16.056,5
63 - Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attiv. agenzie di viaggio	35.230	40.356	3,5%	67.164,4
85 - Sanità e altri servizi sociali	39.435	52.814	7,6%	157.938,4
22 - Editoria, stampa e riproduzione di supporti registrati	17.009	15.649	-2,1%	11.447,7
74 - Altre attività professionali ed imprenditoriali	151.845	200.842	7,2%	573.203,1
80 - Istruzione	4.312	6.189	9,5%	23.989,5
30 - Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	1.684	788	-17,3%	45,6
40 - Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	9.106	7.849	-3,6%	4.497,5
55 - Alberghi e ristoranti	70.367	82.975	4,2%	153.942,6
67 - Attività ausiliarie della intermediazione finanziaria	12.445	12.414	-0,1%	12.298,0
60 - Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	42.730	45.758	1,7%	59.149,9
70 - Attività immobiliari	16.135	20.906	6,7%	55.222,6
52 - Commercio al dettaglio, escluso auto e moto; riparaz. beni personali e casa	115.277	129.679	3,0%	201.651,7
41 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	1.056	1.302	5,4%	2.853,7
<b>Totale addetti UL Roma</b>	<b>1.030.537</b>	<b>1.165.399</b>	<b>3,1%</b>	<b>1.848.274,5</b>

Fonte: elaborazione PEGroup sulla banca dati ASIA, Istat

Oltre al terziario avanzato appare cruciale anche ciò che gli esperti di tassonomie economiche chiamano il comparto *quaternario*. Le attività di *governance* e pianificazione e orientamento politico acquisiscono un ruolo centrale, influenzando non solo l'area metropolitana stessa ma

la regione e il percorso di sviluppo del Paese.

Per un'indicazione di cosa potrebbe succedere negli anni a venire, può servire una proiezione inerziale che, mantenendo i tassi di crescita rilevanti nel recente passato, possa individuare un valore finale al 2020, che non va naturalmente considerato una previsione in senso stretto quanto un punto di riferimento per riflettere sugli scenari futuri<sup>5</sup>.

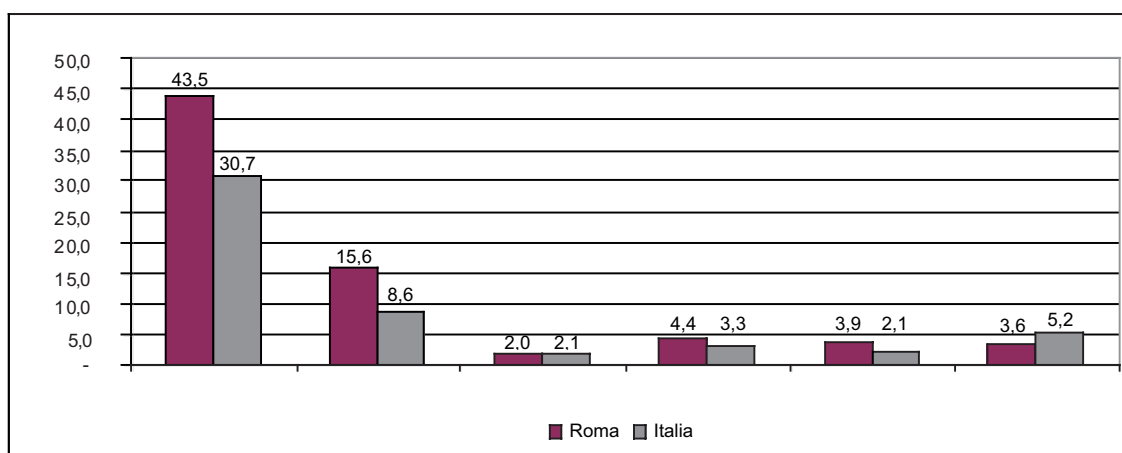
Un'analisi della risultante di queste dinamiche future (Tab. 2) ci suggerisce un notevole incremento potenziale degli addetti alle unità produttive locali, con una crescita particolarmente accentuata in ambiti importanti per il modello di sviluppo delle capitali funzionali quali:

- istruzione, per la sua valenza di valorizzazione delle risorse umane in termini di *know how*;
- altre attività professionali e imprenditoriali, a conferma dell'accelerazione dei servizi alle imprese, settore di punta del terziario avanzato;
- trasporti terrestri, cruciali per uno sviluppo armonico di un'economia metropolitana;
- alberghi e ristoranti e agenzie di viaggio, a supporto del settore chiave per Roma come l'industria del turismo;
- attività ricreative, culturale e sportive, che vanno nella direzione di miglioramento della qualità della vita e della valorizzazione dell'ambito socio-culturale.

Poiché al 2020 la popolazione del Lazio viene ipotizzata dall'Istat pari a 5.442.170 si può stimare che la provincia romana possa rimanere pressoché stabile, a fronte invece di un aumento medio annuo del 3% circa dell'occupazione. Vi è quindi un sistema che tende al pieno impiego ed all'attrazione dal resto d'Italia di ulteriori professionalità. Lo stesso richiamo di immigrati trova una sua specifica giustificazione nel mercato del lavoro.

Il punto importante è la crescita quantitativa formidabile di molti settori ad alta professionalità, che rende necessario qualificare i flussi d'ingresso e agire sulla formazione tanto universitaria che professionale a rafforzamento di un sistema innovativo e produttivo d'eccellenza.

**Tabella 3 - Diffusione sul territorio di strutture culturali nella provincia di Roma e in Italia: densità per ogni 100.000 abitanti**



Fonte: elaborazione PEGroup su dati Pagine Gialle, 2008

<sup>5</sup> Per maggiori informazioni sulle modalità di calcolo, si veda la Nota Metodologica.

Non sono rilevanti solo le strutture formali dell'apprendimento: è tutto un *milieu* di strutture culturali che servono a produrre cultura diffusa sul territorio provinciale in particolar modo attraverso le associazioni artistico-culturali e le librerie (Tabb. 3 e 4).

**Tabella 4 - Peso % delle strutture culturali nella provincia di Roma sul totale Italia**

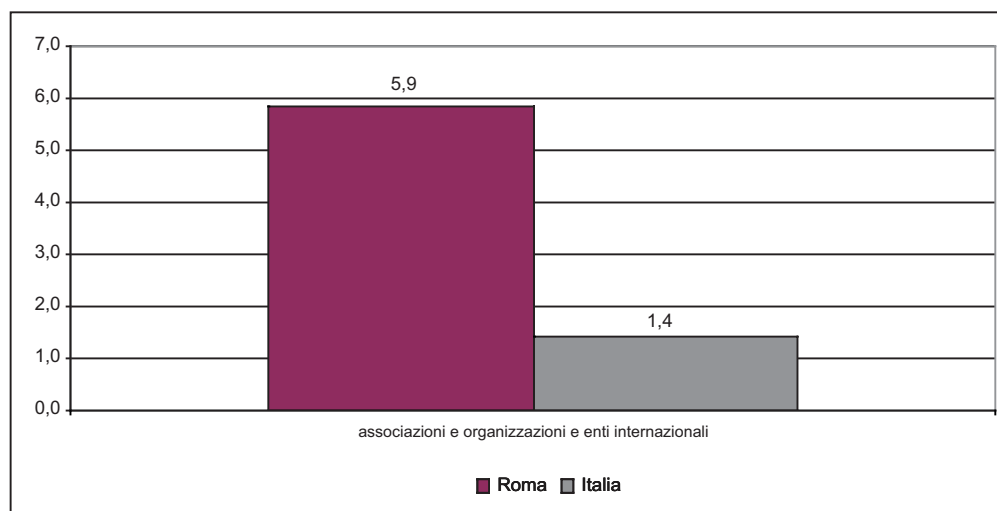
Servizi culturali	Incidenza % sull'Italia
Associazioni artistiche culturali e ricreative	10%
Librerie	12%
Musei e pinacoteche	7%
Cinema	9%
Teatri	13%
Biblioteche pubbliche e private	5%

Fonte: elaborazione PEGroup su dati Pagine Gialle, 2008

Tornando alla dinamica dei settori produttivi trainanti, una contrazione significativa in termini di occupazione si potrebbe riscontrare sui trasporti aerei, come la vicenda altalenante di Alitalia tende a sottolineare; è necessario ovviamente invertire questa dinamica recente e ridare nuovo slancio agli aeroporti ed ai vettori che vi operano.

Nel 2020 Roma sembra accentuare ulteriormente la sua apertura verso il mondo, altro aspetto caratterizzante le *capitali funzionali*. Roma infatti occupa già una posizione fortissima nel *network* degli organismi internazionali. Basti pensare che le 235 associazioni, organizzazioni ed enti internazionali e sedi dei più importanti soggetti internazionali, rappresentano quasi un terzo di quelle italiane e fortemente polarizzate nel territorio provinciale (Tab. 5).

**Tabella 5 - La presenza di soggetti internazionali a Roma e in Italia: densità per ogni 100.000 abitanti**



Fonte: elaborazione PEGroup su dati Pagine Gialle

A conferma della crescente apertura verso il mondo diverse evidenze sono state trovate. *In primis* l'attrazione turistica del territorio. Ne danno conferma i 16 milioni di turisti che nel 2020 potranno visitare le attrazioni turistiche non solo della città di Roma, ma anche nell'*hinterland*.

Salta all'occhio infatti la crescita a due cifre annuale dei turisti di cui hanno assistito i comuni intorno alla città di Roma, grazie anche alle ingenti azioni di valorizzazione e promozione messe in campo intorno ad eccellenze storiche nel territorio romano (si pensi alle ville di Tivoli e alle iniziative culturali avviate oramai da qualche tempo nelle stesse).

Un altro segnale di crescita dell'industria turistica emerge dall'impennata di nuove imprese nell'extra-alberghiero (*bed & breakfast*, campeggi, ostelli, ecc.) che ha fatto crescere recentemente annualmente del 13% le strutture extra-alberghiere e dell'11% i relativi posti letto negli altri comuni della provincia.

Coerentemente a quanto appena visto, il flusso dei passeggeri nell'*hub* romano, inevitabilmente associato agli sviluppi a Viterbo, è destinato a crescere moltissimo, potendo arrivare nel 2020 a 100 milioni di passeggeri annui, in cui la componente *business* e di residenti rimane molto importante<sup>6</sup>.

**Tabella 6 - Le direttrici dello sviluppo: alcuni indicatori traccianti i tratti distintivi il modello di sviluppo del territorio romano**

Livelli di apertura internazionale e culturale	Anno 1	Anno 2	Tasso crescita medio annuo	Valore al 2020
<b>Ospitalità ed accoglienza</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>		
<i>n. strutture ricettive: alberghi</i>	1.119	1.219	1,7%	1.549,1
<i>n. strutture ricettive: altre strutture</i>	1.818	3.382	13,2%	19.230,8
<i>Posti letto</i>	104.186	177.743	11,3%	793.131,7
<b>Arrivi turistici</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>		
<i>Roma</i>	7.238.706	8.450.601	3,1%	13.035.336,3
<i>Altri comuni Roma</i>	795.936	1.285.776	10,1%	4.924.582,1
<i>Totale arrivi</i>	8.034.642	9.736.377	3,9%	16.672.616,7
<b>Passeggeri negli aeroporti di Roma</b>	<b>2002</b>	<b>2007</b>		
	26.300.759	38.346.698	7,8%	102.212.302,3
<b>Internazionalizzazione</b>	<b>2001</b>	<b>2007</b>		
<i>Export (miliardi euro)</i>	5,41	6,68	3,6%	10,5
<b>Investimenti diretti esteri</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>		
<i>Flussi di investimenti diretti dall'estero verso l'Italia (migliaia di euro)</i>	4.100.610	7.378.290	12,5%	42.981.095,9
<b>Immigrazione</b>	<b>2003</b>	<b>2007</b>		
<i>Stranieri residenti</i>	142.379	278.540	18,3%	2.466.453,2
<b>Consolidamento imprese</b>	<b>2001</b>	<b>2007</b>		
<i>Società di capitali</i>	31.015	51.719	8,9%	170.542,6
<b>Innovazione</b>	<b>2001</b>	<b>2005</b>		
<i>Addetti UL R&amp;S</i>	2.604	3.313	6,2%	8.171,3
	<b>2001</b>	<b>2006</b>		
<i>Brevetti</i>	778	706	-1,9%	537,9
<i>Marchi</i>	7.189	7.097	-0,3%	6.845,6
<b>Dotazione infrastrutturale</b>	<b>2001</b>	<b>2007</b>		
<i>Dotazione infrastrutturale</i>	185	197	1,1%	229,4

Fonte: elaborazione PEGroup sulla banca dati ASIA, Istat

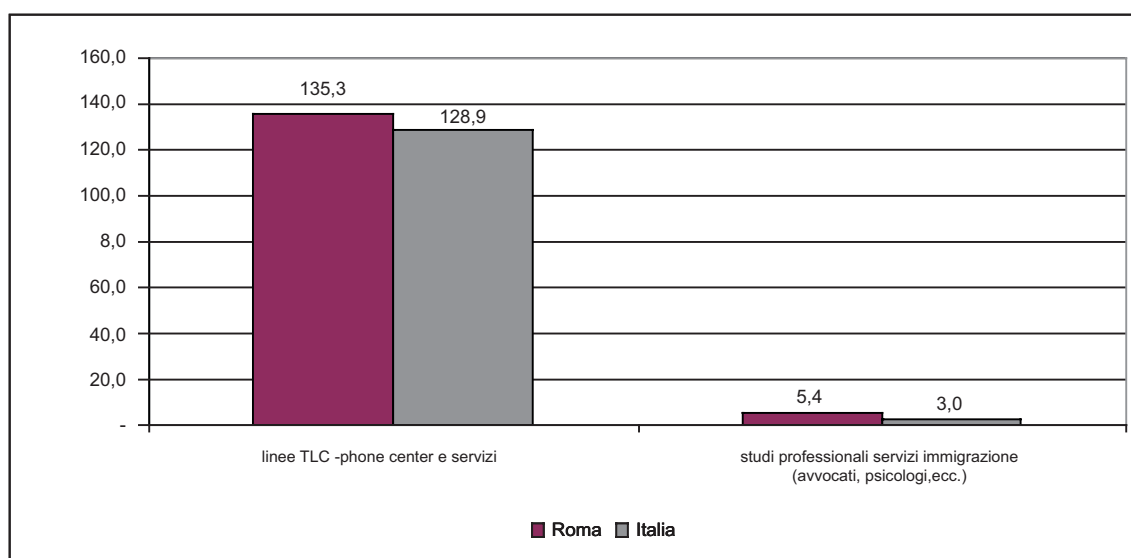
<sup>6</sup> Per maggiori informazioni sulle modalità di calcolo, si veda la Nota Metodologica.

L'apertura dell'area metropolitana si traduce anche nell'attrazione straordinaria di flussi di stranieri che con gli anni ha dato luogo ad una comunità multi-etnica in cui si trasmettono e diffondono stimoli da numerose e svariate culture.

Ne fa testimonianza di questo fatto la crescita annua quasi del 20% della comunità degli immigrati, crescita che nell'arco del prossimo decennio potrebbe far cambiare strutturalmente il volto alla società locale. Se oggi infatti la popolazione straniera incide per circa il 7% sul tessuto demografico romano, alla luce delle dinamiche demografiche piuttosto contenute dei cittadini romani, la quota della popolazione immigrata sembra destinata a dover crescere considerevolmente.

Specchio di questo fenomeno è la diffusione di servizi destinati alla comunità di immigrati quali per esempio i servizi di telefonia, internet e gli studi professionali specializzati su questioni legate all'immigrazione (Tab. 7). Con la crescita rapida delle comunità immigrate si aprono nuove opportunità di sviluppo del terziario romano.

**Tabella 7 - Alcuni servizi per gli immigrati a Roma e in Italia: densità ogni 100.000 cittadini stranieri**



Fonte: elaborazione PEGroup su dati Pagine Gialle

L'attrattività di un territorio si misura con l'attenzione che gli investitori esteri pongono sullo stesso. In materia di **attrazione di investimenti esteri**, la crescita media annua del 12% a cui abbiamo assistito nel primo quinquennio del XXI secolo (che ha fatto quasi duplicare i flussi annui) potrebbe portare nel 2020 investimenti che si aggirano intorno ai 40 miliardi di euro.

D'altro lato, la capacità di investire all'estero, che sarà sempre più legata alla capacità del tessuto direttivo e produttivo romano di aprirsi all'esterno, sarà una variabile cruciale per confermare la centralità della città nel contesto mediterraneo e la sua partecipazione a pieno titolo nella rete delle città globali.

### 3.2. Viterbo verso l'integrazione delle "qualità"

La traiettoria di sviluppo del territorio viterbese trasforma la sua storia e il suo posizionamento geografico di grande valore paesaggistico e ambientale in *asset* di un nuovo modello, la cui strategia vincente è la diversificazione delle vocazioni e l'integrazione multisettoriale. Bellezza, restauro, qualità della vita e delle produzioni si legano a sistema.

Dal quadro delle specializzazioni produttive (Tab. 8) si evidenzia la **contemporanea presenza del settore ceramico, dell'industria alimentare e del comparto dell'ospitalità**. Presenze che hanno stimolato fortemente lo sviluppo della filiera allargata dell'ospitalità attraverso la valorizzazione dell'area della Tuscia, quale sistema turistico con attrazioni storiche (si pensi per esempio alla città storica, all'area etrusca, o alla via Francigena) e naturali eccellenti (diversi laghi di origine vulcanica, ed anche una parte di costa laziale) ma anche sistema agro-alimentare di qualità.

**Tabella 8 - I settori di spicco nella provincia di Viterbo: indice di specializzazione produttiva per i settori significativi**

Settori con indice specializzazione > 100	Indice specializzazione produttiva 2005
26 Fabbricaz. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (settore ceramico)	523
14 Altre industrie estrattive	286
52 Commercio al dettaglio	153
40 Produzione e distrib. di energia elettrica, gas, calore	148
50 Commercio, manutenz. e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotraz.	140
45 Costruzioni	134
93 Servizi alle famiglie	124
55 Alberghi e ristoranti	121
60 Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	119
15 Industrie alimentari e delle bevande	118
67 Attività ausiliare dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni	118
85 Sanità e assistenza sociale	111
64 Poste e telecomunicazioni	106
20 Industria del legno e dei prodotti in legno	103

Fonte: elaborazione PEGroup sulla banca dati ASIA, Istat

Altro aspetto cruciale di questo modello di sviluppo è la focalizzazione su aspetti legati al concetto di *wellness*: l'obiettivo del miglioramento della qualità della vita passa attraverso la **valorizzazione dell'industria del divertimento e del tempo libero**. Il centro termale viterbese rappresenta in questo senso un'altra attrazione importante per lo sviluppo del territorio.

Inoltre la provincia ha lavorato molto sulla **valorizzazione dello spiccato patrimonio identitario attraverso azioni di marketing dell'identità locali**. Già da qualche anno è stato avviato il progetto del Marchio Collettivo "Tuscia Viterbese" strumento che consente il trasferimento dei valori del territorio, in quanto capace di racchiudere in un unico simbolo e in un unico *slogan* l'insieme di questi valori.

Tabella 9 - Le direttrici dello sviluppo: alcuni indicatori traccianti i tratti distintivi il modello di sviluppo del territorio viterbese<sup>7</sup>

	Anno 1	Anno 2	Tasso crescita medio annuo
<b>Vocazione agricola</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>	
<i>Valore aggiunto agricoltura (milioni euro)</i>	359	374	1,0%
<b>Addetti alle UL settori indice specializzazione &gt;100</b>	<b>2001</b>	<b>2005</b>	
<i>26 Fabbricaz. di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi (ceramica)</i>	4.816	4.517	-1,6%
<i>14 Altre industrie estrattive</i>	320	475	10,4%
<i>52 Commercio al dettaglio</i>	9.305	10.311	2,6%
<i>40 Produzione e distrib. di energia elettrica, gas, calore</i>	588	605	0,7%
<i>50 Commercio e vendita al dettaglio</i>	2.328	2.520	2,0%
<i>45 Costruzioni</i>	7.464	8.429	3,1%
<i>93 Servizi alle famiglie</i>	1.428	1.658	3,8%
<i>55 Alberghi e ristoranti</i>	3.749	4.724	5,9%
<i>60 Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte</i>	2.294	2.229	-0,7%
<i>15 Industrie alimentari e delle bevande</i>	1.904	1.826	-1,0%
<i>67 Attività ausiliare dell'intermediazione finanziaria e delle assicurazioni</i>	661	595	-2,6%
<i>85 Sanità e assistenza sociale</i>	1.532	2.203	9,5%
<i>64 Poste e telecomunicazioni</i>	1.116	977	-3,3%
<i>20 Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero</i>	669	717	1,8%
<b>Totale addetti UL Viterbo</b>	<b>57.057</b>	<b>61.630</b>	<b>1,9%</b>
<b>Reti impresa</b>	<b>2002</b>	<b>2005</b>	
<i>Addetti UL distretto Ceramica</i>	3.525	3.322	-2,0%
<i>Fatturato distretto Ceramica (milioni euro)</i>	342.645	421.085	7,1%
	<b>2004</b>	<b>2006</b>	
<i>Export (mln euro) distretto Ceramica</i>	318	339	3,2%
<i>Addetti UL sistema produttivo locale Nautica</i>	1.789	2.040	4,5%
<i>Fatturato SPL nautica (milioni euro)</i>	181745	182050	0,1%
<i>Export (mln euro) sistema produttivo locale Nautica</i>	58.053	61.651	3,1%
<b>Arrivi turisti</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>	
<i>Etruria meridionale e Tarquinia</i>	22.273	22.834	0,5%
<i>Viterbo</i>	44.882	46.062	0,5%
<i>Altri comuni Viterbo</i>	51.885	43.112	-3,6%
<b>Totale arrivi</b>	<b>119.040</b>	<b>112.008</b>	<b>-1,2%</b>
<b>Strutture ricettive</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>	
<i>Alberghi</i>	110	116	1,1%
<i>Altre strutture</i>	214	304	7,3%
<i>Posti letto</i>	23.364	27.336	3,2%
<b>Qualità della vita</b>	<b>2004</b>	<b>2007</b>	
<i>Indice della qualità della vita del Sole 24 Ore</i>	395	468	5,8%
<b>Dotazione infrastrutturale</b>	<b>2001</b>	<b>2007</b>	<b>Tasso medio annuo composto</b>
<i>Indice di dotazione (Ist. Tagliacarne)</i>	89	72	-3,5%
<b>Ide</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>Tasso medio annuo composto</b>
<i>Flussi di investimenti diretti dall'estero verso Viterbo (migliaia di euro)</i>	916	3.272	29,0%

Fonte: elaborazione PEGroup sulla banca dati ASIA, Istat

<sup>7</sup> Per maggiori informazioni sulle modalità di calcolo, si veda la Nota Metodologica.

L'idea del Marchio Collettivo, generata dalla Camera di Commercio di Viterbo, è stata accolta e condivisa dall'Università della Tuscia, dalla Provincia di Viterbo e da tutte le associazioni di categoria e dagli ordini professionali, in particolare da quelli degli Ingegneri e dei Dottori Agronomi e Forestali, a testimonianza della forte coesione degli attori dello sviluppo locale.

Gli indicatori che misurano il modello di sviluppo prospettico viterbese ci restituiscono un quadro di conferma di quanto appena detto. Le tendenze mettono in luce infatti un comparto dell'agricoltura – estremamente importante per Viterbo in quanto tra le prime province in Italia per il peso relativo del settore agricolo – con una dinamica positiva.

A rafforzare ulteriormente questo ruolo di punta dell'agricoltura di qualità vanno considerati due fattori importanti:

- la recente delibera dell'individuazione del distretto rurale dei Monti Cimini<sup>8</sup>;
- la crescente valorizzazione di produzioni agro-alimentari, anche in collaborazione con prestigiose istituzioni universitarie, che ha stimolato la nascita di prodotti DOP e IGT di eccellenza, quali per esempio l'olio della Tuscia e di Canino.

I settori manifatturieri di punta (ceramici e agroalimentare), invece, assisteranno ad un probabile riposizionamento degli insediamenti produttivi, alla luce della fase di rallentamento che li sta accompagnando.

Interessanti appaiono i fenomeni legati al turismo. Gli indicatori, infatti, mostrano crescenti investimenti in strutture ricettive e di ristorazione, anche se la dinamica della domanda, piatta per Viterbo città, l'Etruria meridionale e Tarquinia, leggermente negativa per le altre zone della provincia, risulta non rispondere allo slancio imprenditoriale. Ciò è in parte dovuto alla difficile congiuntura italiana e quindi molto importante sarà l'internazionalizzazione del turismo viterbese, tanto più fattibile in quanto la provincia ospiterà il **futuro aeroporto a servizio di Roma**, il quale d'altro canto potrebbe davvero essere una porta d'ingresso per tutta l'Umbria, le Marche e la Toscana, affiancando i volumi (e quindi il numero di rotte) legate alla capitale funzionale con un'offerta di connessioni di servizi trasportistici multidirezionale.

Parte della crescita vertiginosa di Fiumicino verrà infatti captata da Viterbo, con un potenziale – ma non automatico – riverbero sull'intero sistema turistico locale allargato. Molto dipende dalla percezione del turista rispetto ai benefici autonomi della zona ed alle complementarità con il soggiorno romano. Ci sono comunque tutti i presupposti affinché tale opera, apparentemente “fuori scala” rispetto al contesto, possa invece essere assorbita in un modello che fa dell'integrazione il suo punto di forza.

### 3.3. Rieti verso l'accentuazione della qualità

La provincia di Rieti presenta piccole dimensioni strutturali urbane e aziendali ma una nuova dinamica di progressivo cambiamento del tessuto economico. Territorio con 155.000 abitanti e 13.000 aziende, dopo un lungo periodo di riflessione sulle vocazioni locali finalizzata a identificare gli strumenti di rilancio dello sviluppo locale, oggi mostra di aver individuato un percor-

---

<sup>8</sup> D.G.R. 25 gennaio 2007, n. 39 - "Legge regionale 23 gennaio 2006, n. 1 articolo n. 5. Individuazione del "Distretto dei Monti Cimini".

so virtuoso verso un modello di sviluppo incentrato sulla valorizzazione delle qualità locali.

Uscito da un quadro di forte ruralità e, in seguito, dallo squilibrato tessuto economico-produttivo dovuto allo scollamento dei due motori economici eterogenei – la grande impresa insediata dall'esterno per opportunità d'investimento della Cassa del Mezzogiorno e il tessuto delle piccole imprese locali despecializzate – la parola chiave per lo sviluppo può diventare l'*accentuazione dei tratti di qualità*.

Non si tratta di stravolgere un territorio quanto quello di riconoscere e rafforzare intenzionalmente quelle produzioni che fanno miglior uso del territorio e che generano qualità a tutti i livelli. Attualmente le specializzazioni produttive del territorio sono le seguenti:

**Tabella 10 - I settori di spicco nella provincia di Rieti: indice di specializzazione produttiva per i settori significativi (valore sopra 100 indica una produzione proporzionalmente più elevata della media nazionale)**

<b>Settori con indice specializzazione &gt; 100</b>	<b>Indice specializzazione produttiva 2005</b>
32 - Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	2776
24 - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	779
23 - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari	766
40 - Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	668
41 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	649
64 - Poste e telecomunicazioni	550
90 - Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	501
31 - Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	357
14 - Altre industrie estrattive	355
30 - Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	309
29 - Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione	277
65 - Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse assicuraz. e fondi pensione)	248
21 - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	217
15 - Industrie alimentari e delle bevande	201
26 - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	171
25 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	146
27 - Produzione di metalli e loro leghe	143
20 - Industria del legno e prodotti in legno, sughero, paglia, esclusi i mobili	143
55 - Alberghi e ristoranti	131
60 - Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	127
45 - Costruzioni	123
17 - Industrie tessili	122
50 - Commercio, manutenz. e riparaz. autoveicoli e moto; vendita dett. carburante	120
63 - Attivita' di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attiv. agenzie di viaggio	111

Fonte: elaborazione PEGroup sulla banca dati ASIA, Istat

Nel recente passato si evidenzia una crescita del terziario avanzato che si integra con le produzioni manifatturiere locali (modello manifatturiero-terziario). Accanto infatti ai settori manifatturieri di specializzazione (es. prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali, macchine ed apparecchi elettrici, macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici, macchine ed ap-

parecchi meccanici, installazione e riparazione, cfr Tab. 10), si comincia ad assistere alla crescita a due cifre di settori quali *altre attività professionali ed imprenditoriali* e *ricerca e sviluppo* (addetti alle unità locali rispettivamente +15% e +47%), facendo passare l'incidenza del valore aggiunto dei servizi da 68% nel 1998 al 73,2% nel 2006.

In termini prospettici, con la tecnica dell'estrapolazione inerziale già usata per le province precedenti<sup>9</sup>, si ottiene il seguente scenario:

**Tabella 11 - Le direttrici dello sviluppo: alcuni indicatori traccianti i tratti distintivi il modello di sviluppo del territorio reatino**

	Anno 1	Anno 2	Tasso crescita medio annuo	Valore al 2020
<b>Vocazione agricola</b>	<b>2001</b>	<b>2005</b>		
Valore aggiunto agricoltura (milioni di euro)	124	137	2,5%	199,1
<b>Addetti alle UL settori indice specializzazione &gt;100</b>				
32 - Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	1.418	1.296	-2,2%	924,8
24 - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	375	344	-2,2%	248,1
23 - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari	22	34	11,9%	184,9
40 - Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	210	169	-5,3%	74,1
41 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	48	66	8,4%	222,3
64 - Poste e telecomunicazioni	698	601	-3,7%	343,5
90 - Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	218	206	-1,4%	166,2
31 - Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	573	417	-7,7%	126,1
14 - Altre industrie estrattive	78	101	6,7%	269,3
30 - Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	46	38	-4,7%	18,4
29 - Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici, installazione e riparazione	532	745	8,8%	2.632,6
65 - Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse ass. e fondi pensione)	648	488	-6,9%	167,7
21 - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	59	64	2,0%	86,1
15 - Industrie alimentari e delle bevande	839	890	1,5%	1.108,5
26 - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	266	304	3,4%	497,9
25 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	144	124	-3,6%	71,8
27 - Produzione di metalli e loro leghe	170	37	-31,5%	0,1
20 - Industria del legno e prodotti in legno, sughero, paglia, esclusi mobili	382	366	-1,1%	311,8
55 - Alberghi e ristoranti	1.852	2.207	4,5%	4.257,3
60 - Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	855	963	3,0%	1.505,8
45 - Costruzioni	4.010	4.316	1,9%	5.689,4
17 - Industrie tessili	237	187	-5,7%	77,4
50 - Commercio, manutenz. e riparazione di autoveicoli e motocicli; vendita al dettaglio di carburanti per autotraz.	1.068	1.089	0,5%	1.172,3
63 - Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attiv. agenzie di viaggio	205	232	3,2%	371,5
<b>Totale addetti UL Rieti</b>	<b>25.883</b>	<b>26.796</b>	<b>0,9%</b>	<b>30.518,1</b>
<b>Reti impresa</b>	<b>2002</b>	<b>2005</b>		
Addetti UL sistema produttivo locale innovazione	2.086	2.326	3,7%	4.009,5
Fatturato sistema produttivo locale innovazione (milioni euro)	315.905	395.205	7,8%	1.211.022,1
	<b>2004</b>	<b>2006</b>		
Export (mln euro) sistema produttivo locale innovazione	318	339	3,2%	529,5

<sup>9</sup> Per maggiori informazioni sulle modalità di calcolo, si veda la Nota Metodologica.

<b>Arrivi turisti</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>		
Rieti-Terminillo	39.002	35.902	-1,6%	28.471,3
Altri comuni Rieti	39.400	45.470	2,9%	67.915,0
<b>Totale arrivi</b>	<b>78.402</b>	<b>81.372</b>	<b>0,7%</b>	<b>90.300,3</b>
<b>Strutture ricettive</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>		
Alberghi	69	52	-5,5%	23,6
Altre strutture	186	200	1,5%	245,1
Posti letto	4.657	4.854	0,8%	5.451,1
<b>Qualita' della vita</b>	<b>2004</b>	<b>2007</b>		
Indice della qualità della vita del Sole 24 Ore	427	472	3,4%	728,6
<b>Dotazione infrastrutturale</b>	<b>2001</b>	<b>2007</b>	<b>Tasso medio composto</b>	<b>Valore al 2020</b>
Indice dotazione infrastrutturale Tagliacarne	63	48	-4,4%	25,4
<b>Ide</b>	<b>2001</b>	<b>2005</b>	<b>Tasso medio composto</b>	<b>Valore al 2020</b>
Flussi di investimenti diretti dall'estero verso Rieti (migliaia di euro)	207	119	-12,9%	14,9

Fonte: elaborazione PEGroup sulla banca dati ASIA, Istat

Per ciò che concerne gli altri indicatori traccianti:

- **si evidenzia un *export* crescente, a conferma degli interessanti segnali che arrivano già da qualche anno.** Le piccole dimensioni reatine non sottovalutano infatti i mercati internazionali, sia per grado di apertura sia per la qualità dell'*export*: la propensione all'*export* (rapporto *export* sul Pil) nel 2006 risulta pari al 20% (il valore più alto delle province laziali dopo Latina e poco più basso del valore italiano, pari al 25%), e il 90% dell'*export* è stato destinato a prodotti specializzati e *high tech*, secondo la tassonomia di Pavitt<sup>10</sup>;

- **Rieti offrirà nei prossimi anni un territorio “decongestionato” dalle tensioni e criticità tipiche delle aree metropolitane**, complementandosi all'area romana, fenomeno confermato dall'indice della qualità della vita (Indice Sole 24 Ore) che cresce grazie soprattutto ai positivi indicatori relativi all'ordine pubblico, e gli indicatori demografici;

- **l'indice di dotazione infrastrutturale non solo è tra i più bassi in Italia**, ma il proseguo dei *trend* di medio periodo potrebbe portare ad un ulteriore isolamento;

- **gli investimenti esteri in netta contrazione**, segnalano un territorio che deve puntare sulle proprie forze e intenzionalmente cercare collaborazioni con l'esterno anche se non necessariamente di capitale, quali ad esempio le reti lunghe della ricerca.

Nella direzione di una sempre maggiore incorporazione di innovazioni scientifico-tecnologiche nelle produzioni locali va collocata la scelta strategica che, partendo dal comparto manifatturiero, ha dato vita al **Sistema Produttivo Locale dell'Innovazione**, istituito dalla Regione Lazio recentemente. Gli indicatori mostrano, infatti, un polo dinamico in crescita che, grazie ai recenti *trend* positivi, al 2020 potrebbe portare – estrapolando i *trend* recenti – ad occupare 4000 addetti (cfr. Tab. 11).

Ma l'integrazione è un filo rosso che coinvolge anche altri settori, come la valorizzazione delle risorse locali nella logica di rilancio del settore dell'ospitalità e dell'agroalimentare. Ed in que-

<sup>10</sup> Elaborazione Istituto Tagliacarne su dati ISTAT, Quinta giornata dell'economia, 2007

sta direzione sta andando il protocollo d'intesa tra Camera di Commercio, Provincia e Consorzio Sviluppo Industriale con progetti di *marketing* turistico e valorizzazione dei prodotti tipici. Per ciò che concerne il turismo, l'obiettivo è valorizzare gli itinerari archeologici, ambientali, naturali ed enogastronomici presenti sul territorio, ma non ancora sufficientemente affermati.

Tuttavia il percorso di rilancio turistico sembra essere ancora lungo. Dagli indicatori di *trend* emerge infatti che nel 2020 gli arrivi dei turisti rimarranno piuttosto statici, seppur si sia verificato un lieve aumento al di fuori del comprensorio sciistico del Terminillo. Per ciò che concerne la valorizzazione dell'agroalimentare reatino la Camera di Commercio ha realizzato una serie di interventi a sostegno del sistema economico volti a privilegiare la promozione del territorio e del suo sistema produttivo attraverso le produzioni tipiche. Si tratta di azioni per la valorizzazione dei prodotti di eccellenza del territorio come la DOP dell'Olio Extravergine della Sabina, dell'IGP per la Castagna Reatina, la Trota, la Carne, delle Produzioni a base di Carni e del Prosciutto Reatino, nonché il riconoscimento di Specialità Tradizionale Garantita per la Salsa Amatriciana.

Altro incentivo allo sviluppo costituirà l'individuazione del Distretto Rurale della Montagna Reatina, istituito dalla Regione Lazio di recente<sup>11</sup>.

### 3.4. Frosinone e le “grandi imprese in piccoli distretti”

La presenza sul territorio provinciale di alcune imprese medio-grandi e di alcuni distretti industriali è una condizione di partenza nota della provincia di Frosinone. Come tutti i territori nei quali poche imprese ed il loro indotto mono-cliente dominano la scena, anche Frosinone si sta orientando verso politiche volte al consolidamento del proprio modello di riferimento (le “grandi imprese in piccoli distretti”) ma in una direzione che mira al rafforzamento, da un lato, delle imprese *leader* e dall'altro del tessuto di PMI.

Lo sviluppo in questa direzione passa attraverso il consolidamento dei comparti produttivi e lo stimolo all'avvio di servizi alle imprese e programmi di sostegno delle filiere produttive. Guardando ai fenomeni sembra che Frosinone abbia intrapreso questo percorso virtuoso. Infatti, analizzando la specializzazione produttiva (Tab. 12) emerge un profilo radicato nel comparto manifatturiero con *trend* leggermente decrescenti fatta eccezione per macchine per ufficio e di elaboratori e sistemi informatici (+12,3%) e metalli e leghe (+8,3%), fabbricazioni mobili e settore costruzioni (9,1%). Parallelamente si assiste ad una crescita molto forte del terziario avanzato (addetti alle UL ricerca e sviluppo: +133%, servizi professionali e imprenditoriali: +13%). La struttura del tessuto economico-produttivo sembra confermarsi piuttosto solida: se la dimensione media aziendale del manifatturiero evidenzia una lieve diminuzione (-3% media annua), l'occupazione nelle aziende con più di 50 addetti sembra crescere leggermente.

Le *performance* delle aree distrettuali risultano eterogenee: mentre la crescita del distretto del tessile sembra segnare il passo, i distretti della carta e del marmo mostrano segnali positivi. Inoltre se l'*export* rimarrà piuttosto invariato nelle aree distrettuali della carta e del tessile arrivano segnali di crescita.

---

<sup>11</sup> D.G.R. 25 gennaio 2007, n. 38 - Legge regionale 23 gennaio 2006, n. 1 articolo 5 “Individuazione del Distretto Rurale della Montagna Reatina”.

**Tabella 12 - I settori di spicco nella provincia di Frosinone: indice di specializzazione produttiva per i settori significativi**

<b>Settori con indice specializzazione &gt; 100</b>	<b>Indice specializzazione produttiva 2005</b>
34 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	8818
24 - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	1447
21 - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	1184
23 - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari	1036
32 - Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	835
25 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	802
35 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	640
27 - Produzione di metalli e loro leghe	429
40 - Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	419
90 - Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	417
31 - Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	359
30 - Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	338
26 - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	326
41 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	296
64 - Poste e telecomunicazioni	294
63 - Attivita' di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attiv. agenzie di viaggio	247
14 - Altre industrie estrattive	247
28 - Fabbricazione e lavoraz. dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	210
60 - Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	196
65 - Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse assicuraz. e fondi pensione)	188
37 - Recupero e preparazione per il riciclaggio	174
17 - Industrie tessili	159
18 - Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	140
29 - Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione	139
15 - Industrie alimentari e delle bevande	134
80 - Istruzione	127
36 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	108
45 - Costruzioni	107

Fonte: elaborazione PEGroup sulla banca dati ASIA, Istat

Anche da un punto di vista infrastrutturale non si evidenziano segnali di crescita significativa: l'indice non solo è sotto la media nazionale ma tende a ridursi ulteriormente. Da segnalare, infine, anche la crescita significativa degli investimenti esteri, a testimonianza del forte livello di competitività territoriale.

Tabella 13 - Le direttrici dello sviluppo: alcuni indicatori traccianti i tratti distintivi il modello di sviluppo del territorio frusinate<sup>12</sup>

	Anno 1	Anno 2	Tasso crescita medio annuo	Valore al 2020
<b>Vocazione agricola</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>		
Valore aggiunto agricoltura (milioni euro)	172	168	-0,5%	157,3
Valore aggiunto industria (milioni euro)	2.413	2.445	0,3%	2.536,9
<b>Addetti alle UL settori indice specializzazione &gt;100</b>				
34 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	7.686	5.912	-6,4%	2.209,6
24 - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	2.811	2.763	-0,4%	2.588,9
21 - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	1.714	1.508	-3,2%	931,8
23 - Fabbricazione di coke, raffinerie di petrolio, trattamento combust. nucleari	196	201	0,7%	223,4
32 - Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	2.365	1.686	-8,1%	474,3
25 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3.210	2.959	-2,0%	2.180,0
35 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	944	953	0,2%	986,1
27 - Produzione di metalli e loro leghe	355	488	8,3%	1.610,4
40 - Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	727	458	-10,9%	80,6
90 - Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	787	741	-1,5%	592,0
31 - Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	2.376	1.813	-6,5%	657,6
30 - Fabbricazione di macchine per ufficio, di elaboratori e sistemi informatici	113	180	12,3%	1.022,4
26 - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	2.628	2.497	-1,3%	2.062,1
41 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	11	131	85,7%	1.415.886,9
64 - Poste e telecomunicazioni	1.582	1.393	-3,1%	865,0
63 - Attività di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attiv. agenzie di viaggio	1.843	2.239	5,0%	4.642,4
14 - Altre industrie estrattive	316	304	-0,9%	264,8
28 - Fabbricazione e lavoraz. dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	5.363	5.524	0,7%	6.173,0
60 - Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	5.937	6.408	1,9%	8.533,1
65 - Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse assicuraz. e fondi pensione)	1.532	1.593	1,0%	1.841,8
37 - Recupero e preparazione per il riciclaggio	96	130	7,9%	407,8
17 - Industrie tessili	1.245	1.061	-3,9%	583,1
18 - Confezione di articoli di vestiario; preparazione e tintura di pellicce	1.899	1.414	-7,1%	467,2
29 - Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione	2.289	1.617	-8,3%	439,1
15 - Industrie alimentari e delle bevande	2.710	2.566	-1,4%	2.091,2
80 - Istruzione	394	615	11,8%	3.271,3
36 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	968	1.374	9,1%	5.108,0
45 - Costruzioni	13.744	16.239	4,3%	30.358,2
<b>Totale addetti UL Frosinone</b>	<b>111.812</b>	<b>115.943</b>	<b>0,9%</b>	<b>132.838,5</b>
<b>Dimensione di impresa</b>	<b>2001</b>	<b>2005</b>		
Dimensione media UL attività manifatturiere - addetti/UL	11,46	10,14	-3,0%	6,4
UL >50 addetti	212	222	1,2%	263,9
<b>Forma giuridica significativa</b>	<b>2001</b>	<b>2007</b>		
Società di capitali	5938	9.133	7,4%	23.212,5
<b>Reti impresa</b>	<b>2002</b>	<b>2005</b>		
Addetti UL distretto MARMO	1.256	1.425	4,3%	2.678,8
Fatturato distretto MARMO (milioni euro)	164.365	216.150	9,6%	850.128,8

<sup>12</sup> Per maggiori informazioni sulle modalità di calcolo, si veda la Nota Metodologica.

### 3. Verso il futuro: alcuni indicatori traccianti la rotta dello sviluppo territoriale

	<b>2004</b>	<b>2006</b>		
<i>Export (mln euro) distretto MARMO</i>	201.157	181.850	-4,9%	89.734,7
<i>Addetti UL distretto TESSILE</i>	1.039	811	-7,9%	235,0
<i>Fatturato distretto TESSILE (milioni euro)</i>	33.260	28.270	-5,3%	12.541,3
	<b>2004</b>	<b>2006</b>		
<i>Export (mln euro) distretto TESSILE</i>	4.365	4.613	2,8%	6.791,7
<i>Addetti UL sistema produttivo locale CARTA</i>	838	895	2,2%	1.243,7
<i>Fatturato sistema produttivo locale CARTA (milioni euro)</i>	134.735	258.900	24,3%	6.782.505,7
	<b>2004</b>	<b>2006</b>		
<i>Export (mln euro) sistema produttivo locale CARTA</i>	92.991	94.321	0,7%	104.179,1
<b>Internazionalizzazione</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>		
<i>Export (miliardi euro)</i>	2,41	2,42	0,1%	2,4
<b>Dotazione infrastrutturale</b>	<b>2001</b>	<b>2007</b>	<b>Tasso medio composto</b>	<b>Valore al 2020</b>
<i>Indice dotazione infrastrutturale Tagliacarne</i>	87	74	-2,7%	50,7
<b>Ide</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>Tasso medio composto</b>	<b>Valore al 2020</b>
<i>Flussi di investimenti diretti dall'estero verso FROSINONE (migliaia di euro)</i>	977	61.459	128,9%	15.298.831.702

Fonte: elaborazione PEGroup sulla banca dati ASIA, Istat

### 3.5. Latina e lo sviluppo del manifatturiero

Anche Latina si può annoverare tra i territori appartenenti al modello di sviluppo delle “grandi imprese in piccoli distretti”. Polo industriale laziale fondamentale grazie all’importante comparto manifatturiero di medie e grandi aziende attive soprattutto nel chimico-farmaceutico, Latina presenta anche eccellenze agro-alimentari e paesaggistiche che costituiscono un volano per lo sviluppo del comparto agroalimentare e turistico.

Gli indicatori traccianti rivelano un futuro concentrato ancora su diversi comparti del manifatturiero quali, tra i più significativi, la fabbricazione di altri mezzi di trasporto, gli apparecchi medicali, di precisione e gli strumenti ottici, i mobili e il trasporto marittimo (Tab. 14).

Quest’ultimo è dovuto alla crescente affermazione del distretto nautico i cui indicatori specifici mostrano tutti segnali positivi.

Inoltre tra i settori di specializzazione a Latina si nota anche la crescita di attività terziarie di rilievo quali assicurazioni, fondi pensioni e alberghi e ristoranti (Tab. 15). Emergono anche dinamiche positive tra i settori del terziario, non di spicco per l’economia locale, quali informatica e attività connesse, noleggio macchinari, attrezzature senza operatore, beni per uso personale e domestico, altre attività professionali ed imprenditoriali e ricerca e sviluppo.

Per ciò che concerne l’industria del turismo, si assiste ad una **crescita di posti letto in generale e strutture complementari a quelle alberghiere**. Dal lato della domanda tuttavia si nota un certo squilibrio tra le circoscrizioni turistiche, dal momento che le località marine – le destinazioni più note del territorio – assistono ad una flessione, mentre la categoria “altri comuni di Latina” presenta un’impennata a due cifre di flussi turistici.

Riguardo al comparto agro-alimentare, i dati di contabilità territoriale indicano una stasi del valore aggiunto dell'agricoltura e del medesimo distretto agro-industriale. In questo senso, la valorizzazione delle qualità agroalimentari con l'individuazione del **Distretto Rurale Agroalimentare di Qualità dell'Ortofrutta**<sup>13</sup> si profila quale progetto strategico di nuovo slancio del comparto.

**Tabella 14 - I settori di spicco nella provincia di Latina: indice di specializzazione produttiva per i settori significativi**

Settori con indice specializzazione > 100	Indice specializzazione produttiva 2005
24 - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	3572
27 - Produzione di metalli e loro leghe	978
35 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	733
32 - Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	549
90 - Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	546
40 - Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	440
34 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	375
41 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	328
21 - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	311
64 - Poste e telecomunicazioni	280
15 - Industrie alimentari e delle bevande	251
26 - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	235
25 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	226
14 - Altre industrie estrattive	209
65 - Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse assicuraz. e fondi pensione)	200
28 - Fabbricazione e lavoraz. dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	197
63 - Attivita' di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attiv. agenzie di viaggio	191
61 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	163
31 - Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	154
60 - Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	135
29 - Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione	134
66 - Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicur. sociali obbligatorie	124
33 - Fabbricazione apparecchi medicali, precisione, strumenti ottici e orologi	114
55 - Alberghi e ristoranti	112
37 - Recupero e preparazione per il riciclaggio	112
36 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	107
20 - Industria del legno e prodotti in legno, sughero, paglia, esclusi i mobili	104

Fonte: elaborazione PEGroup sulla banca dati ASIA, Istat

Continua peraltro il successo di Latina sui mercati internazionali, come emerge dai seguenti dati:

- l'*export* del territorio incide per il 25% sull'*export* regionale;
- la propensione all'*export* (*export*/valore aggiunto) è pari a circa il 28%, (valore fortemente distintivo per Latina rispetto a tutte le altre province laziali e superiore alla media nazionale);
- il 72% dell'*export* riguarda beni legati all'*hi-tech*, a conferma del successo delle caratteristiche di innovazione delle produzioni di Latina.

<sup>13</sup> D.G.R. 31 luglio 2007, n. 608 - Legge regionale 23 gennaio 2006, n. 1 articolo 5.

Tabella 15 - Le direttrici dello sviluppo: alcuni indicatori traccianti i tratti distintivi il modello di sviluppo del territorio latinense<sup>14</sup>

	Anno 1	Anno 2	Tasso crescita medio annuo	Valore al 2020
<b>Vocazione agricola</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>		
Valore aggiunto industria (milioni euro)	2.912	3.444	4,3%	6.461,5
<b>Addetti alle UL settori indice specializzazione &gt;100</b>	<b>2001</b>	<b>2005</b>		
24 - Fabbricazione di prodotti chimici e di fibre sintetiche e artificiali	7.526	7.194	-1,1%	6.076
27 - Produzione di metalli e loro leghe	1.188	1.173	-0,3%	1.119
35 - Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	1.023	1.150	3,0%	1.783
32 - Fabbricazione apparecchi radiotelevisivi e per le comunicazioni	1.064	1.169	2,4%	1.663
90 - Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili	748	1.023	8,1%	3.314
40 - Produzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	747	507	-9,2%	119
34 - Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	181	265	10,0%	1.115
41 - Raccolta, depurazione e distribuzione d'acqua	17	153	73,2%	579.024
21 - Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta	391	418	1,7%	538
64 - Poste e telecomunicazioni	1.723	1.398	-5,1%	638
15 - Industrie alimentari e delle bevande	5.001	5.055	0,3%	5.261
26 - Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1.613	1.900	4,2%	3.514
25 - Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	935	880	-1,5%	703
14 - Altre industrie estrattive	251	273	2,1%	372
65 - Intermediazione monetaria e finanziaria (escluse assicuraz. e fondi pensione)	1.766	1.790	0,3%	1.882
28 - Fabbricazione e lavoraz. dei prodotti in metallo, escluse macchine e impianti	4.858	5.477	3,0%	8.587
63 - Attivita' di supporto ed ausiliarie dei trasporti; attiv. agenzie di viaggio	1.888	1.821	-0,9%	1.592
61 - Trasporti marittimi e per vie d'acqua	24	72	31,4%	4.310
31 - Fabbricazione di macchine ed apparecchi elettrici n.c.a.	880	822	-1,7%	636
60 - Trasporti terrestri; trasporti mediante condotte	3.757	4.681	5,6%	10.674
29 - Fabbricazione macchine ed apparecchi meccanici; installazione e riparazione	1.797	1.646	-2,2%	1.185
66 - Assicurazioni e fondi pensione, escluse le assicur. sociali obbligatorie	37	50	8,0%	159
33 - Fabbricazione apparecchi medicali, precisione, strumenti ottici e orologi	360	682	17,3%	7.504
55 - Alberghi e ristoranti	6.021	8.582	9,3%	32.422
37 - Recupero e preparazione per il riciclaggio	89	88	-0,2%	85
36 - Fabbricazione di mobili; altre industrie manifatturiere	1.112	1.446	6,8%	3.871
20 - Industria del legno e prodotti in legno, sughero, paglia, esclusi i mobili	1.142	1.217	1,6%	1.543
<b>Totale addetti UL Latina</b>	<b>46.139</b>	<b>50.933</b>	<b>2,5%</b>	<b>73.790</b>

<sup>14</sup> Per maggiori informazioni sulle modalità di calcolo, si veda la Nota Metodologica.

<b>Dimensione di impresa</b>	<b>2001</b>	<b>2005</b>		
<i>Dimensione media UL attività manifatturiere - addetti/UL</i>	8,9	8,5	-1,1%	7
<i>UL &gt;50 addetti</i>	175	190	2,1%	259
<b>Forma giuridica significativa</b>	<b>2001</b>	<b>2007</b>		
<i>Società di capitali</i>	8421	12.556	10,5%	56.160
<b>Reti impresa</b>	<b>2002</b>	<b>2005</b>		
<i>Addetti UL distretto CHIMICO-FARMACEUTICO</i>	14.957	14.499	-1,0%	12.411,0
<i>Fatturato distretto CHIMICO-FARMACEUTICO (milioni euro)</i>	3.404.290	3.066.280	-3,4%	1.817.766,6
	<b>2004</b>	<b>2006</b>		
<i>Export (mln euro) distretto CHIMICO-FARMACEUTICO</i>	4.857.165	5.687.491	8,2%	17.166.659,0
<i>Addetti UL distretto AGRO-INDUSTRIALE</i>	2.897	3.109	2,4%	4.425,7
<i>Fatturato distretto AGRO-INDUSTRIALE</i>	639.935	580.295	-3,2%	355.806,3
	<b>2004</b>	<b>2006</b>		
<i>Export (mln euro) distretto AGRO-INDUSTRIALE</i>	119.295	123.938	1,9%	161.912,4
<i>Addetti UL sistema produttivo locale NAUTICO</i>	1.786	2.040	4,5%	3.966,2
<i>Fatturato sistema produttivo locale NAUTICO</i>	181.745	321.915	21,0%	5.612.223,0
	<b>2004</b>	<b>2006</b>		
<i>Export (mln euro) sistema produttivo locale NAUTICO</i>	58.053	61.651	3,1%	93.917,9
<b>Arrivi turisti</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>		
<i>Latina</i>	88.859	93.727	1,1%	108.823
<i>Località marine Latina</i>	453.751	416.973	-1,7%	329.095
<i>Località collinari Latina</i>	15.074	19.631	5,4%	41.128
<i>Località termali Latina</i>	4.923	2.466	-12,9%	356
<i>Altri comuni Latina</i>	9.692	22.099	17,9%	222.156
<b>Totale arrivi</b>	<b>572.299</b>	<b>554.896</b>	<b>-0,6%</b>	<b>508.932</b>
<b>Strutture ricettive</b>	<b>2001</b>	<b>2006</b>		
<i>Alberghi</i>	176	184	0,9%	208,4
<i>Altre strutture</i>	138	317	18,1%	3.253,6
<i>Posti letto</i>	38.258	40.560	1,2%	47.769,4
<b>Internazionalizzazione</b>	<b>2001</b>	<b>2007</b>		
<i>Export (miliardi euro)</i>	2,21	3,29	6,9%	7,8
<b>Dotazione infrastrutturale</b>	<b>2001</b>	<b>2007</b>	<b>Tasso medio composto</b>	<b>Valore al 2020</b>
<i>Indice dotazione infrastrutturale Tagliacarne</i>	94	88	-1,1%	75,4
<b>Ide</b>	<b>2000</b>	<b>2005</b>	<b>Tasso medio composto</b>	<b>Valore al 2020</b>
<i>Flussi di investimenti diretti dall'estero verso LATINA (migliaia di euro)</i>	3.256	70.764	85,1%	726.434.240,8

Fonte: elaborazione PEGroup sulla banca dati ASIA, Istat

Sul piano della dotazione infrastrutturale si assiste dal 2001 al 2007 ad un leggero peggioramento, dato abbastanza preoccupante se si considera che il territorio è posizionato al di sotto della media nazionale.

L'evoluzione degli investimenti dall'estero è invece positiva per questo territorio, che presenta un tasso medio annuo di crescita pari all'85%.

## 4. Il posizionamento attuale

### 4.1. Il modello di sviluppo delle province laziali

Per “modello di sviluppo” si intende un insieme di caratteristiche quali-quantitative che accomunano parti, anche geograficamente distanti, del territorio italiano e che si caratterizzano per un profilo economico e socio-culturale distintivo. In questa sede per la descrizione dei modelli di sviluppo il riferimento teorico va all’analisi prospettica condotta nel 2006 da Unioncamere, in collaborazione con PEGroup, nell’ambito della redazione di “Sistema/Italia - Rapporto sulle economie e le società locali”<sup>15</sup>. Secondo questo approccio, nell’ambito del posizionamento futuro dei 10 modelli di sviluppo elaborati su base provinciale, le province laziali risultano così collocate:

Schema 1 - I modelli di sviluppo delle province laziali secondo la proiezione al 2020

Tipologia	n.	Modello	Province
I poli urbani	1	<b>Le capitali funzionali</b>	Milano, <b>Roma</b> , Torino
	2	<i>Le vetrine del made in Italy</i>	Bologna, Firenze, Padova, Trento, Venezia, Verona, Alessandria, Ancona
Le aree organizzate a rete	3	<b>Le grandi imprese in piccoli distretti</b>	Belluno, Cremona, Lodi, Mantova, Novara, Parma, Pordenone, Vercelli, <b>Frosinone</b> , <b>Latina</b>
	4	<i>I distretti multispecializzati</i>	Bergamo, Brescia, Como, Lecco, Modena, Reggio Emilia, Treviso, Varese, Vicenza
	5	<i>I distretti dedicati</i>	Arezzo, Ascoli Piceno, Biella, Lucca, Macerata, Pesaro e Urbino, Pisa, Prato, Teramo, Udine
La ricerca di qualità	6	<b>La qualità integrata</b>	Aosta, Asti, Bolzano, Chieti, Cuneo, Ferrara, Forlì, Perugia, Piacenza, Ravenna, Rimini, Rovigo, Siena, <b>Viterbo</b>
La potenzialità espressa	7	<i>Le aree urbane a modernità incompiuta</i>	Bari, Cagliari, Caserta, Catania, Messina, Genova, Napoli, Palermo, Salerno, Siracusa, Taranto
	8	<i>Le aree in cerca di vocazione</i>	Avellino, Gorizia, Isernia, L'Aquila, La Spezia, Livorno, Massa Carrara, Pavia, Pescara, Savona, Terni, Trieste, Verbania
	9	<b>Gli accenni di qualità</b>	Benevento, Campobasso, Grosseto, Imperia, Trapani, Agrigento, Brindisi, Crotone, Foggia, Matera, Nuoro, Oristano, Potenza, Ragusa, Sassari, <b>Rieti</b>
Lo sviluppo da costruire	10	<i>Lo sviluppo da costruire</i>	Caltanissetta, Catanzaro, Cosenza, Enna, Lecce, Reggio Calabria, Vibo Valentia

Fonte: Sistema/Italia 2006

<sup>15</sup> Cfr. UNIONCAMERE NAZIONALE, “Sistema/Italia – Rapporto sulle economie e le società locali” – Franco Angeli, ed. 2002, 2003, 2004, 2005-2006.

In questo paragrafo per valutare il posizionamento attuale del Lazio, si compierà una stima della distanza dell'attuale struttura economica delle province laziali rispetto alle province che appartengono al modello di sviluppo futuro (secondo schema sopra riportato), anche tenendo conto dell'interna articolazione di quest'ultimo, per vedere in cosa vi siano affinità e differenze.

In particolare, quella che viene di seguito proposta è un'analisi originale, basata sulla **stima** – a livello provinciale – del **valore aggiunto (VA) prodotto all'interno di 25 settori**<sup>16</sup>. Lo studio di tale variabile permette di fotografare la struttura economica di un determinato contesto, aiutando la comprensione dell'evoluzione dello stesso. Infatti il valore aggiunto è, per definizione, la differenza tra il valore della produzione di beni e servizi introdotti dai singoli apparati produttivi ed il valore dei beni e servizi intermedi dagli stessi consumati, il che significa che, se convenientemente utilizzata, la sua analisi aiuta a cogliere importanti aspetti della crescita quantitativa del sistema economico (in termini appunto di valore di beni e servizi a disposizione della comunità), e, all'interno di questa, quali siano i settori che maggiormente contribuiscano alla formazione di tale "maggiore offerta". Inoltre, per dare una lettura veloce del posizionamento relativo di ogni provincia, si è proceduto al calcolo di un **"indice di specializzazione" (i.s.) che, rapportando il peso di un dato settore all'interno della provincia rispetto al dato nazionale (o regionale), evidenzia in modo rapido se tale settore sia mediamente più sviluppato che altrove (in tal caso l'indice sarà maggiore di 1)**.

Su tali basi di seguito viene riportata la descrizione di tutte e cinque le province laziali, all'interno di quel che abbiamo rilevato essere il corrispondente modello di sviluppo prospettico.

## 4.2. Le capitali funzionali: Roma

Le capitali funzionali sono in tutto tre, ovvero Roma, Milano e Torino. La struttura del *cluster* è molto particolare ma allo stesso tempo sono ben definiti i ruoli recitati da ognuna delle partecipanti. Milano, presenta una struttura produttiva estremamente incentrata sull'industria mentre Roma è, grazie al suo ruolo politico, altamente produttiva dal lato dei servizi. Da parte sua, Torino, occupa quasi sempre una posizione baricentrica tra le due, con l'esclusione di alcuni comparti, come quello della produzione di macchine, che la vedono esercitare una supremazia assoluta. Anche per questo è chiaro il perché, una volta tolta Roma dal computo dei valori medi del *cluster*, questo risulti orientato ad una struttura maggiormente votata all'industria, in cui hanno un peso particolare la fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta, stampa ed editoria; il chimico ed il farmaceutico; la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici, ottici e mezzi di trasporto.

È infatti nei servizi che Roma non ha eguali, fatti salvi quelli relativi all'intermediazione finanziaria (al 4,5% a Roma contro il 5,6% del *cluster*), che in Italia è certamente polarizzata al nord. Non stupisce allora, a tal riguardo, se le Pubbliche Amministrazioni nella Capitale pesino più del doppio rispetto a Torino, e più del triplo rispetto a Milano, così come maggiori sono i valori relativi alla fornitura di servizi pubblici in generale.

---

<sup>16</sup> Per una breve presentazione dell'indicatore e della sua importanza micro- e macro-economica si veda la Nota Metodologica.

L'appartenenza di Roma al gruppo delle capitali funzionali è tuttavia già oggi una realtà, facilmente verificabile dal sostanziale allineamento della composizione del VA prodotto dall'agricoltura, dall'industria e dal terziario, rispetto ai valori medi delle altre province della classe.

**Tabella 16 - Le Capitali funzionali: il valore aggiunto per settore (se l'indice di specializzazione – i.s. è > 1 il settore rappresenta una distintività territoriale ed è relativamente più sviluppato rispetto al resto del Paese)**

Settore	Roma	Cluster	Ind. Spec.	Milano	Torino
<i>Agricoltura, caccia e silvicoltura</i>	0,5%	0,3%	1,4	0,2%	0,6%
<i>Pesca, piscicoltura e servizi connessi</i>	0,0%	0,0%	13,9	0,0%	0,0%
<i>Estrazione di minerali</i>	0,6%	0,3%	2,0	0,4%	0,1%
<i>Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco</i>	0,9%	1,6%	0,6	1,7%	1,4%
<i>Industrie tessili e dell'abbigliamento</i>	0,2%	0,9%	0,2	1,1%	0,5%
<i>Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari</i>	0,0%	0,1%	0,1	0,2%	0,0%
<i>Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria</i>	1,3%	2,1%	0,6	2,4%	1,6%
<i>Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche</i>	1,9%	3,8%	0,5	5,1%	0,9%
<i>Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi</i>	0,3%	0,6%	0,6	0,6%	0,4%
<i>Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo</i>	0,5%	3,5%	0,1	3,3%	3,9%
<i>Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto</i>	1,8%	8,6%	0,2	8,1%	9,9%
<i>Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere</i>	0,4%	2,2%	0,2	2,3%	2,0%
<i>Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda</i>	3,0%	2,4%	1,2	2,3%	2,8%
<i>Costruzioni</i>	2,9%	4,0%	0,7	3,4%	5,2%
<i>Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa</i>	7,4%	9,5%	0,8	10,1%	8,1%
<i>Alberghi e ristoranti</i>	2,6%	2,1%	1,2	2,1%	2,1%
<i>Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni</i>	9,3%	6,0%	1,6	5,7%	6,7%
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	4,5%	5,6%	0,8	6,1%	4,4%
<i>Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali</i>	20,1%	21,0%	1,0	21,2%	20,7%
<i>Altre attività di servizi</i>	20,8%	14,3%	1,5	14,0%	14,9%
<i>Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria</i>	8,1%	2,7%	3,1	2,2%	3,7%
<i>Istruzione</i>	3,9%	2,7%	1,4	2,3%	3,6%
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	3,9%	3,1%	1,3	2,8%	3,9%
<i>Altri servizi pubblici, sociali e personali</i>	3,8%	1,8%	2,1	1,7%	2,1%
<i>Servizi domestici presso famiglie e convivenze</i>	1,3%	0,6%	2,1	0,7%	0,5%
<b>Totale</b>	<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>		<b>100,00%</b>	<b>100,00%</b>

Fonte: analisi PEGroup

### 4.3. La qualità integrata: Viterbo

Il *cluster* della “qualità integrata” si caratterizza per una struttura economica fortemente legata al territorio, il che si evince dal peso relativo esercitato dal settore agricolo e da quello alimentare, che fanno registrare una percentuale di VA sul totale maggiore rispetto al dato nazionale (ambedue al 3,4% contro il dato italiano rispettivamente di 2,1% e 1,9%). Relativamente

sviluppati sono anche l'alberghiero e l'immobiliare, anche se in tali casi non si può parlare di una vera e propria vocazione del gruppo, mentre risultano decisamente poco presenti le industrie chimiche, farmaceutiche, così come relativamente bassa è, in media, l'offerta di servizi.

Al momento, nella struttura produttiva di Viterbo esistono diversi punti di convergenza rispetto a quella baricentrica della "qualità integrata", come accade per la fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta ed editoria (indice di specializzazione a 0,9), nelle costruzioni (i.s. 1,2), nel settore alberghiero e della ristorazione (i.s. 1,1), nelle attività immobiliari, di noleggio, informatica, ricerca, ed altre attività professionali ed imprenditoriali (i.s. 0,9) ed infine per la sanità ed altri servizi sociali, per cui si nota un perfetto allineamento al gruppo.

Per quanto riguarda gli elementi di forza, si nota un dato di eccellenza nella fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi e nei servizi domestici, che pesano quasi tre volte tanto rispetto alle altre province (evidentemente per la presenza del distretto di Civita Castellana). Non vi è alcun dubbio, inoltre, che Viterbo punti molto sul settore agricolo (VA al 6%), avente un'importanza doppia rispetto alla media del *cluster*, e ben più alto del secondo valore del gruppo, fatto registrare da Cuneo (VA 4,4%).

Nell'ottica del posizionamento attuale rispetto alle altre province della "qualità integrata" Viterbo sembra interpretare in modo esponenziale "pregi e difetti" del gruppo, eccellendo nei settori in cui la media del *cluster* è superiore al livello nazionale (come accade per l'agricoltura e le costruzioni), e contemporaneamente presentando evidenti ritardi sulle debolezze della classe.

Con questo non si vuole certo dire che la provincia laziale non presenti dati in controtendenza (si veda a riguardo al valore aggiunto prodotto dalle industrie alimentari e dai servizi alla famiglia), ma tali evidenze devono essere interpretate con lucidità, ben sapendo che, se è vero che ogni territorio presenta una propria storia di sviluppo, generatrice di opportunità per l'uno o l'altro settore, il naturale processo di integrazione in corso è capace di innescare processi osmotici in grado di livellare le differenze, con particolare riguardo alle province limitrofe come Siena e Perugia.

**Tabella 17 - I territori del cluster Qualità integrata: il valore aggiunto per settore (se l'indice di specializzazione – i.s. è > 1 il settore rappresenta una distintività territoriale ed è relativamente più sviluppato rispetto al resto del Paese)**

Settore	Viterbo	Cluster	Ind. Spec.	Siena	Chieti	Perugia	Piacenza	Ravenna	Rimini	Aosta	Asti	Bolzano	Cuneo	Ferrara	Forlì Cesena	Rovigo
Agricoltura, caccia e silvicoltura	6,3%	3,4%	1,9	3,9%	3,6%	2,4%	4,1%	3,6%	1,6%	1,3%	3,3%	3,6%	4,4%	4,0%	3,4%	3,0%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,1%	0,2%	0,5	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%	0,1%	0,3%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	1,2%	0,2%	1,6%
Estrazione di minerali	0,3%	0,2%	1,4	0,5%	0,2%	0,3%	0,2%	0,1%	0,0%	0,3%	0,4%	0,1%	0,4%	0,1%	0,1%	0,0%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,9%	3,4%	0,6	1,9%	2,0%	2,7%	2,6%	4,0%	2,2%	1,5%	3,9%	1,8%	8,4%	1,7%	5,1%	1,8%
Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,7%	1,3%	0,5	0,5%	1,6%	2,2%	0,5%	0,7%	1,3%	0,1%	0,6%	0,1%	2,2%	1,6%	0,9%	3,6%
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	0,1%	0,3%	0,3	0,9%	0,2%	0,1%	0,2%	0,4%	0,6%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%	0,1%	1,4%	0,5%
Fabbricazione della pasta-cartta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	0,8%	0,9%	0,9	0,6%	1,0%	1,2%	1,0%	0,5%	1,0%	0,2%	0,4%	0,6%	1,7%	0,4%	0,6%	1,0%
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	0,3%	0,9%	0,3	2,6%	1,1%	0,3%	0,9%	1,3%	0,2%	0,2%	0,8%	0,2%	0,5%	2,7%	0,8%	1,2%
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	4,5%	1,5%	2,9	2,2%	2,9%	2,3%	2,9%	1,8%	0,9%	0,3%	0,7%	0,6%	2,2%	0,9%	0,7%	0,7%
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	1,1%	3,0%	0,4	2,0%	3,7%	2,8%	4,7%	3,5%	2,1%	3,1%	4,2%	1,5%	3,4%	3,3%	2,6%	4,3%
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, mezzi di trasporto	0,9%	4,8%	0,2	3,9%	9,0%	3,6%	7,4%	4,6%	4,5%	3,5%	5,6%	2,4%	5,7%	7,7%	3,6%	3,3%
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	1,4%	2,2%	0,6	2,7%	2,1%	2,3%	1,3%	1,5%	2,1%	0,9%	3,0%	2,2%	3,0%	1,1%	3,3%	2,2%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	0,2%	1,4%	0,1	0,9%	1,4%	2,2%	1,3%	0,1%	0,5%	3,2%	0,6%	1,9%	0,8%	1,6%	1,5%	3,2%
Costruzioni	9,7%	8,2%	1,2	4,8%	5,9%	6,5%	9,7%	6,2%	6,8%	5,6%	7,5%	15,9%	8,2%	6,6%	6,9%	6,6%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	17,3%	10,2%	1,7	8,0%	7,6%	8,9%	9,5%	10,8%	11,1%	6,6%	14,4%	9,0%	12,1%	10,0%	11,9%	10,9%
Alberghi e ristoranti	4,8%	4,5%	1,1	4,9%	2,3%	3,2%	3,2%	4,2%	8,5%	6,6%	3,1%	8,4%	2,9%	3,0%	3,4%	3,5%
Trasporti, magazzino e comunicazioni	1,3%	5,1%	0,3	3,0%	7,7%	5,0%	6,2%	7,5%	4,0%	4,9%	4,2%	4,0%	4,8%	4,9%	5,4%	5,7%
Intermediazione monetaria e finanziaria	2,4%	3,2%	0,7	16,5%	2,7%	2,9%	1,4%	2,3%	1,9%	2,3%	2,6%	3,4%	2,1%	2,5%	2,5%	2,1%
Attività immobiliari, ricerca, altre attività professionali ed imprenditoriali	13,5%	15,7%	0,9	15,9%	12,0%	15,7%	15,0%	17,1%	23,5%	17,2%	15,6%	13,6%	13,4%	17,0%	18,5%	14,3%
Altre attività di servizi	17,1%	14,3%	1,2	11,7%	16,6%	17,5%	14,9%	13,4%	12,4%	21,1%	12,6%	15,3%	12,2%	14,4%	12,1%	13,8%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,4%	4,5%	0,1	4,2%	4,9%	5,6%	2,7%	3,6%	3,2%	10,1%	4,6%	6,1%	2,9%	4,4%	3,3%	4,8%
Istruzione	4,5%	3,0%	1,5	1,8%	4,0%	4,5%	3,5%	2,0%	2,8%	4,0%	2,9%	3,1%	2,3%	2,4%	2,9%	3,2%
Sanità e altri servizi sociali	5,0%	4,7%	1,0	3,9%	5,6%	4,4%	3,8%	6,5%	3,9%	5,3%	5,6%	4,7%	3,5%	4,3%	5,8%	5,2%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,0%	2,5%	1,6	2,0%	1,5%	2,5%	2,4%	3,5%	3,8%	1,5%	3,0%	1,2%	2,1%	3,2%	3,2%	3,0%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1,5%	0,6%	2,7	0,8%	0,4%	0,9%	0,7%	0,8%	0,8%	0,3%	0,6%	0,3%	0,5%	0,8%	0,0%	0,5%
<b>Totale</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>		<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>	<b>100,0%</b>

Fonte: analisi PEGroup

#### 4.4. Rieti nel modello di sviluppo “Accenni di qualità”

Le province degli “accenni di qualità” sono in tutto 15. Nel gruppo compaiono Rieti, Agrigento, Benevento, Brindisi, Campobasso, Crotone, Foggia, Grosseto, Imperia, Matera, Nuoro, Potenza, Ragusa, Sassari e Trapani. Risalta subito all’occhio la preponderanza di città del sud, ed in particolare di zone considerate storicamente più arretrate, e ciò permette di capire il perché l’economia del *cluster* sia caratterizzata tanto dall’elevato peso specifico del primario (quasi al 6% sul totale), quanto per quel che riguarda l’agricoltura e la pesca. Merita una certa attenzione anche il settore delle costruzioni, che produce l’8,4% del valore aggiunto della classe, evidenziando alcune potenzialità di crescita delle economie in questione. Mediamente alti risultano anche i dati percentuali sul valore aggiunto fatti registrare dai servizi pubblici (istruzione, sanità, Pubbliche Amministrazioni), ma la dimensione di questi è probabilmente dovuta anche alla relativa modestia delle economie in questione.

Per quel che riguarda Rieti, la fisionomia della struttura produttiva si inserisce molto bene nelle dinamiche del gruppo per quel che concerne le posizioni occupate dall’agricoltura (i.s. 0,9), dalle filiere della carta, del legno e della plastica, (i.s. 0,9), dal settore immobiliare (i.s. 0,8), dall’informatica (i.s. 0,8) e dalla sanità (i.s. 1,0).

Emerge invece all’interno degli “accenni di qualità” per alcune caratteristiche specifiche, quali una particolare attitudine a creare valore nella fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (al 5,7%, il triplo rispetto al *cluster*), così come accade per il commercio all’ingrosso e al dettaglio, per la riparazione di autoveicoli e motocicli e per i beni personali (i.s. prossimo a 2 e *leader* del gruppo con il 15,9%). Sorprende inoltre il dato relativo alle costruzioni (valore aggiunto al 12,2%), il più alto tra gli accenni di qualità, che però non trova giustificazione dal punto di vista della crescita demografica, da anni stagnante nella zona. Significativa è anche la produttività in ambito di servizi domestici presso le famiglie, che risalta rispetto a quella del gruppo, a sua volta allineata al dato nazionale.

Da parte loro offrono poco apporto all’economia della zona le Pubbliche Amministrazioni, indietro di oltre 7 punti percentuali rispetto al dato del *cluster* ed il settore dei trasporti e quello della produzione di energia, anch’esso estremamente modesto, con un indice di specializzazione pari a 0,1 ed un modestissimo valore assoluto (valore aggiunto pari allo 0,1%).

Dall’analisi congiunta dei dati sul valore aggiunto, risulta come Rieti seppur non perfettamente allineata ai valori medi degli accenni di qualità sia abbastanza fedele nella rappresentazione delle deficienze tipiche di tale gruppo, attestandosi generalmente, al di là di alcune evidenti eccezioni, al di sotto dei valori nazionali quando questo sia il comportamento del *cluster* stesso.

**Tabella 18 - I territori del cluster Accenni di qualità: il valore aggiunto per settore (se l'indice di specializzazione – i.s. è > 1 il settore rappresenta una distintività territoriale ed è relativamente più sviluppato rispetto al resto del Paese)**

Settore	Rieti	Cluster	Ind. Spec.	Grosseto	Benevento	Agrigento	Brindisi	Campobasso	Crotone	Foggia	Imperia	Matera	Nuoro	Potenza	Ragusa
Agricoltura, caccia e silvicoltura	4,4%	5,2%	0,9	6,0%	5,8%	4,8%	4,0%	3,5%	3,1%	7,1%	5,1%	8,6%	4,0%	4,2%	11,9%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0%	0,5%	0,1	0,6%	0,0%	1,2%	0,2%	0,3%	2,9%	0,5%	0,4%	0,0%	0,5%	0,0%	0,1%
Estrazione di minerali	0,1%	0,4%	0,3	0,3%	0,2%	0,4%	0,3%	0,1%	0,1%	0,4%	0,1%	0,7%	0,3%	1,0%	0,2%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,2%	1,9%	0,6	1,3%	1,9%	1,5%	2,5%	2,9%	0,8%	2,0%	1,7%	1,7%	1,4%	2,8%	2,1%
Industrie tessili e dell'abbigliamento	0,2%	0,6%	0,4	0,4%	1,9%	0,1%	1,0%	1,3%	0,3%	0,3%	0,1%	1,0%	1,1%	1,2%	0,1%
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	0,0%	0,1%	0,0	0,1%	0,2%	0,0%	0,1%	0,1%	0,0%	0,1%	0,0%	0,5%	0,1%	0,1%	0,0%
Fabbricazione della pasta-cartia stampa ed editoria	0,3%	0,4%	0,9	0,2%	0,6%	0,2%	0,3%	0,2%	0,3%	0,4%	0,3%	0,5%	0,3%	0,5%	0,4%
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	0,1%	0,9%	0,1	0,8%	0,4%	0,6%	1,3%	1,5%	0,8%	0,5%	0,5%	0,5%	1,8%	0,9%	0,6%
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	0,4%	1,1%	0,3	0,2%	1,4%	0,8%	1,0%	1,2%	0,5%	1,1%	0,4%	1,0%	0,8%	2,1%	1,4%
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	0,8%	1,3%	0,6	0,6%	2,0%	0,8%	3,8%	1,6%	0,6%	1,5%	0,4%	1,0%	0,7%	1,8%	1,2%
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici	5,7%	2,0%	2,9	0,9%	1,9%	0,6%	2,4%	2,9%	0,4%	1,5%	1,0%	1,0%	0,4%	7,8%	1,3%
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	0,9%	1,1%	0,9	0,5%	1,2%	0,7%	1,4%	1,0%	0,4%	0,6%	0,7%	5,3%	0,5%	1,5%	1,1%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	0,1%	1,5%	0,1	1,9%	0,5%	0,2%	0,2%	2,1%	10,5%	0,9%	1,9%	1,1%	4,9%	1,6%	0,3%
Costruzioni	12,2%	8,4%	1,5	7,2%	8,7%	10,4%	6,2%	6,6%	10,4%	6,2%	8,2%	8,9%	8,7%	6,7%	11,1%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	15,9%	9,0%	1,8	12,9%	8,6%	9,5%	9,4%	6,9%	6,3%	9,3%	12,1%	7,4%	9,0%	6,9%	8,0%
Alberghi e ristoranti	5,8%	3,4%	1,7	7,5%	2,7%	2,6%	2,8%	2,7%	2,2%	3,3%	7,1%	2,3%	4,3%	2,2%	2,0%
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	1,2%	4,6%	0,3	4,5%	4,3%	3,9%	5,2%	5,1%	8,1%	5,0%	4,7%	6,6%	3,6%	4,0%	4,2%
Intermediazione monetaria e finanziaria	3,4%	2,4%	1,5	1,3%	1,6%	1,5%	1,3%	1,8%	2,1%	2,2%	1,9%	2,9%	1,0%	1,4%	2,3%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	11,4%	14,2%	0,8	18,6%	14,3%	12,3%	15,0%	15,1%	11,4%	12,1%	19,6%	13,5%	11,4%	12,0%	14,4%
Altre attività di servizi	20,5%	19,7%	1,0	16,5%	21,4%	21,2%	18,3%	20,1%	19,7%	19,6%	16,7%	18,5%	20,3%	20,2%	16,5%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,8%	8,0%	0,1	7,2%	7,2%	8,3%	8,7%	9,3%	6,1%	10,3%	6,7%	5,8%	13,0%	6,8%	6,3%
Istruzione	3,4%	5,5%	0,6	2,0%	4,6%	9,4%	7,1%	7,2%	2,9%	7,9%	2,1%	3,5%	3,5%	7,0%	7,2%
Sanità e altri servizi sociali	4,9%	5,3%	0,9	4,2%	5,8%	5,4%	5,8%	4,6%	7,5%	5,0%	4,6%	5,6%	5,9%	4,8%	4,2%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	4,5%	2,1%	2,1	3,4%	1,9%	2,7%	1,5%	1,7%	2,0%	1,7%	2,9%	1,8%	1,6%	1,8%	2,5%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1,7%	0,6%	2,7	0,8%	1,1%	0,6%	0,5%	0,3%	0,5%	0,5%	0,7%	0,5%	0,9%	0,4%	0,6%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>		<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: analisi PEGroup

## 4.5. Frosinone e Latina tra le “grandi imprese in piccoli distretti”

Appartengono a tale gruppo, oltre a Frosinone e Latina, Belluno, Cremona, Lodi, Mantova, Novara, Parma, Pordenone e Vercelli. Elemento caratterizzante è senza dubbio il discreto apporto con cui l'industria sostiene l'economia delle zone, eccezion fatta per alcuni settori, come quello conciario e della produzione di energia, che non sembrano attecchire sui territori in questione. Sono invece più sviluppate della norma la fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici (7,8% nel *cluster* contro il 5,3% dell'Italia), la produzione di metallo e di prodotti annessi (al 5% contro il 3,1% italiano), l'industria del legno, della gomma e della plastica ed il settore delle costruzioni.

In realtà il valore di *cluster* risulta alto anche e soprattutto per quel che concerne l'alimentare (quasi al 4%), ove però è indubbio che, al di là delle buone prestazioni di Mantova e Cremona, nel gruppo pesa in modo decisivo la presenza di Parma. Lo stesso può essere detto anche per l'abbigliamento, soprattutto per la presenza di Mantova. Tra i *cluster* incontrati sino ad ora, questo sembra essere quello più omogeneo e, allo stesso tempo, più in linea con la media italiana.

### 4.5.1. Frosinone

L'appartenenza prospettica di Frosinone alle province denominate “grandi imprese in piccoli distretti” sono legate soprattutto al peso centrale del sistema manifatturiero. L'indice di specializzazione rispetto al *cluster*, in particolare è prossimo ad 1 per quel che riguarda le raffinerie, le industrie chimiche e farmaceutiche; per le industrie del legno, della gomma, della plastica; per il settore delle costruzioni; per la fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta, stampa ed editoria. Dal lato dei servizi, invece unico valore in linea sembra essere quello della sanità.

Ed è infatti proprio nel terziario, discretamente sviluppato, che si registrano i relativi punti di forza della capoluogo ciociaro, ove il valore aggiunto prodotto dall'istruzione, non solo è il più alto del *cluster* (va 7% e con un i.s. al 3,1), ma si pone anche in controtendenza con lo stesso.

Attenzione meritano inoltre i valori del commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli, motocicli, di beni personali e per la casa e quelli della ristorazione, tutti una volta e mezza superiori ai valori della classe.

Diverse sono però anche le divergenze negative, alcune delle quali particolarmente significative, laddove i settori in questione sono quelli che invece caratterizzano positivamente le province del gruppo. Quanto detto si riferisce soprattutto alla produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo e alla fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto (ambedue con i.s. 0,6).

### 4.5.2. Latina

Rispetto ai valori medi del *cluster*, Latina non assume comportamenti particolarmente in linea con quelli delle altre province, se non per le quote di valore aggiunto prodotto sul totale da parte

della sanità, dal reparto delle costruzioni e dalla fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria. La non convergenza, inoltre, assume particolare importanza se si considera come i settori appena citati non siano quelli caratterizzanti del gruppo.

Tra le grandi imprese in piccoli distretti, infatti, Latina si distingue per essere particolarmente attiva sul terziario, ove spesso si registrano ottime prestazioni. Su tutte risaltano quelle dell'Istruzione (che produce il 4,5% del valore aggiunto totale, ben più del 2,3% del gruppo, che invece, in questo settore, si pone al di sotto del livello nazionale), dell'alberghiero e dei servizi domestici presso le famiglie. Importanti per la provincia sono anche il commercio all'ingrosso e al dettaglio; la riparazione di autoveicoli, motocicli e di beni personali e per la casa ed il settore agricolo, comunque sopra la media nazionale e di *cluster*. Punto di forza del territorio resta comunque l'industria, grazie alla significativa presenza del chimico-farmaceutico (valore aggiunto: 10,5%), che contribuisce per un decimo alla formazione del valore aggiunto totale dell'area.

Le altre filiere produttive – produzione di metallo, fabbricazione di prodotti in metallo e fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici, mezzi di trasporto – si attestano mediamente a livelli modesti.

**Tabella 19 - I territori del cluster Grandi imprese in piccoli distretti: il valore aggiunto per settore (se l'indice di specializzazione – i. s. è > 1 il settore rappresenta una distintività territoriale ed è relativamente più sviluppato rispetto al resto del Paese)**

Settore	Frosinone	Latina	Cluster	Ind. Spec. Frosinone	Ind. Spec. Latina	Belluno	Cremona	Lodi	Mantova	Novara	Parma	Pordenone
Agricoltura, caccia e silvicoltura	1,7%	4,1%	3,2%	0,5	1,3	1,0%	5,2%	3,8%	5,1%	1,4%	2,4%	2,0%
Pesca, piscicoltura e servizi connessi	0,0%	0,3%	0,0%	0,3	13,6	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,1%
Estrazione di minerali	0,2%	0,1%	0,6%	0,3	0,2	0,2%	0,9%	0,8%	1,5%	0,2%	0,2%	0,3%
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	1,3%	1,9%	3,8%	0,3	0,5	0,8%	4,2%	2,1%	4,2%	2,3%	8,5%	1,0%
Industrie tessili e dell'abbigliamento	1,6%	0,7%	2,3%	0,7	0,3	0,5%	1,1%	0,7%	6,3%	3,8%	0,7%	0,5%
Industrie conciarie, fabbricazione di prodotti in cuoio, pelle e similari	0,0%	0,0%	0,2%	0,2	0,2	0,3%	0,1%	0,0%	0,2%	0,3%	0,3%	0,0%
Fabbricazione della pasta-carta, della carta e dei prodotti di carta; stampa ed editoria	1,2%	0,8%	1,0%	1,2	0,8	0,3%	1,4%	1,0%	0,8%	1,7%	0,7%	0,9%
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	2,5%	10,5%	2,2%	1,1	4,7	1,1%	1,7%	4,0%	1,3%	6,1%	2,1%	0,2%
Fabbricazione di prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	1,2%	0,6%	1,4%	0,8	0,4	0,6%	0,8%	1,2%	1,0%	0,5%	2,9%	2,6%
Produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo	3,0%	3,1%	5,0%	0,6	0,6	2,7%	5,4%	5,9%	6,5%	4,8%	3,1%	6,1%
Fabbricazione di macchine ed apparecchi meccanici, mezzi di trasporto	4,9%	3,3%	7,8%	0,6	0,4	16,5%	6,4%	8,3%	6,0%	8,1%	6,8%	8,8%
Industria del legno, della gomma, della plastica e altre manifatturiere	2,6%	1,6%	2,9%	0,9	0,6	1,7%	2,3%	2,7%	3,3%	2,0%	1,6%	7,9%
Produzione e distribuzione di energia elettrica, di gas, di vapore e acqua calda	0,1%	0,1%	1,2%	0,0	0,1	1,1%	2,5%	2,6%	0,4%	0,5%	2,0%	0,1%
Costruzioni	6,9%	7,3%	7,4%	0,9	1,0	9,8%	7,8%	7,5%	6,5%	9,0%	5,9%	8,9%
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	15,6%	14,8%	10,2%	1,5	1,5	9,7%	12,3%	8,1%	11,5%	11,3%	7,8%	8,7%
Alberghi e ristoranti	3,8%	4,1%	2,7%	1,4	1,5	7,0%	2,5%	1,5%	1,9%	2,6%	2,0%	2,5%
Trasporti, magazzino e comunicazioni	3,1%	1,9%	4,8%	0,7	0,4	4,7%	4,8%	5,8%	5,8%	3,1%	5,5%	3,4%
Intermediazione monetaria e finanziaria	1,8%	1,6%	3,9%	0,5	0,4	1,3%	3,2%	10,2%	5,5%	4,3%	3,1%	2,8%
Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca	10,3%	11,6%	14,6%	0,7	0,8	10,7%	13,4%	18,1%	12,7%	15,0%	18,0%	15,3%
Altre attività di servizi	19,3%	16,9%	11,0%	1,8	1,5	11,7%	8,3%	5,8%	6,6%	12,1%	13,3%	14,8%
Pubblica amministrazione e difesa; assicurazione sociale obbligatoria	0,4%	0,3%	3,6%	0,1	0,1	7,2%	4,4%	2,5%	3,1%	2,8%	2,7%	4,0%
Istruzione	7,0%	4,5%	2,3%	3,1	2,0	4,3%	3,0%	1,2%	1,6%	1,5%	2,6%	2,4%
Sanità e altri servizi sociali	5,8%	5,1%	4,8%	1,2	1,1	4,4%	4,5%	2,9%	4,7%	3,8%	4,6%	4,3%
Altri servizi pubblici, sociali e personali	3,9%	3,2%	2,3%	1,7	1,4	1,8%	3,0%	2,4%	2,6%	2,1%	2,4%	1,7%
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	1,8%	1,5%	0,7%	2,5	2,1	0,5%	0,9%	0,6%	0,9%	0,6%	0,7%	0,5%
<b>Totale</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>	<b>100%</b>

Fonte: analisi PEGroup

## 4.6. Una sintesi: il Lazio

Per quel che concerne il Lazio, esso risulta chiaramente la risultante delle tendenze di ciascuna provincia, ove però pesa la presenza di Roma, che in parte, “altera” i valori regionali (facendo ad esempio schizzare verso l’alto quelli relativi al terziario), accentrando tanto i servizi di tipo finanziario (comunque meno di altre province italiane del nord come Lodi e Milano) e di tipo pubblico (servizio dei trasporti, sanità ecc.), e privato (alberghi, ristoranti, ecc.). Da parte loro, Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo, che assieme producono soltanto il 21,9% del valore aggiunto totale della regione, non si discostano in modo significativo dalla media italiana, confermando l’influenza che la Capitale ha sul dato regionale. Anche dal confronto con le regioni limitrofe si nota come la rilevanza del terziario del Lazio sia del tutto eccezionale e pertanto da interpretare con attenzione.

**Schema 2 - Percentuale di valore aggiunto nel Lazio e nelle regioni limitrofe**

	<b>Abruzzo</b>	<b>Lazio</b>	<b>Campania</b>	<b>Marche</b>	<b>Molise</b>	<b>Toscana</b>	<b>Umbria</b>	<b>Italia</b>
<i>Agricoltura</i>	3,0%	1,2%	2,8%	2,1%	3,6%	2,1%	2,2%	2,3%
<i>Industria</i>	28,1%	16,6%	20,3%	30,8%	23,4%	26,7%	27,1%	26,8%
<i>Servizi</i>	68,9%	82,2%	76,9%	67,1%	73,1%	71,2%	70,7%	70,9%
<i>Totale (mln euro)</i>	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%
<b>Totale (mln euro)</b>	<b>23.185,00</b>	<b>136.454,00</b>	<b>83.665,00</b>	<b>21.699,00</b>	<b>5.490,00</b>	<b>83.985,00</b>	<b>17.834,00</b>	<b>1.271.006,00</b>

Fonte: elaborazione PEGroup

Con l’esclusione della Campania, l’Abruzzo, la Toscana, le Marche, il Molise e l’Umbria si attestano su livelli molto prossimi al 70%, evidenziando una maggiore vocazione all’industria rispetto al Lazio.

Non stupisce, allora, come mano a mano che ci si allontani da Roma, le province laziali assomiglino maggiormente a quelle di altre regioni piuttosto che al proprio capoluogo, confermando la necessità di pensare a modelli di sviluppo specifici per queste ultime. Quel che si propone, quindi è uno sforzo interpretativo volto alla ricostruzione di un sistema di termini di paragone che permetta, ad esempio, di accostare la provincia di Rieti, non già alle vicine Terni o L’Aquila, quanto piuttosto a Potenza, Nuoro o Crotone, ben sapendo che allo stato attuale delle cose esistono ancora degli elementi di divergenza, ma anche con la consapevolezza che questi possano essere, nel tempo, superati grazie allo sviluppo di potenzialità intrinseche.

Da parte sua il Lazio deve essere pensato come la piattaforma da cui muovere i passi verso questo processo di integrazione, ove le capacità già acquisite da una determinata provincia (sia essa Viterbo, Rieti, Frosinone e Latina), contribuiscono, grazie alla contiguità territoriale, allo sviluppo delle potenzialità altrove presenti, ma, allo stesso tempo, ancora inesprese.



---

## 5. Le leve del cambiamento

Operare nel lungo periodo non significa rimandare scelte concrete nell'oggi. Significa piuttosto essere consapevoli che i processi spontanei delle imprese e della società hanno bisogno di sollecitazioni coerenti, sistematiche e protratte nel tempo per poter cumulativamente "avvinchiarsi" ad una traiettoria di trasformazione.

La programmazione comunitaria è un esempio di come un orizzonte di medio periodo sia costruito con azioni mirate, frequenti, compiute da una pluralità di soggetti, in direzioni concertate e concentrate. D'altro canto la soggettività delle imprese che dal basso, in modo aggressivamente determinato, puntano alla competitività economica fanno da esempio di come un orizzonte di redditività brevissimo e tattico si leghi ad intuizioni strategiche profonde.

L'iniziativa privata agisce anche nelle nuove forme della "imprenditorialità sociale" evocata da Muhammad Yunus e nelle "imprese etiche" supportate dagli studi di Mihaly Csikszentmihalyi<sup>17</sup>.

Ma è sul territorio che tutte queste progettualità si incontrano, si intersecano, portano a maturazione processi di apprendimento e diffusione che permettono di cogliere le opportunità della globalizzazione.

Le potenzialità emergenti dal presente studio sono da vedere come segnali interessanti più che come tendenze necessarie e quindi è ora importante provare a delineare alcuni indirizzi progettuali, a volte molto concreti, altre volte più generali, che permetterebbero di cogliere al meglio le opportunità insite nelle traiettorie di cambiamento.

### 5.1. Le strategie per le province del sistema laziale

#### ***5.1.1. Strategie per Roma come capitale funzionale***

Dal punto di vista delle *strategie di sviluppo al 2020*, sono quattro gli aspetti che potranno consentire alle capitali funzionali di essere competitive a livello internazionale nel medio-lungo

---

<sup>17</sup> Vedi bibliografia.

termine e di arrivare a gestire funzioni strategiche di carattere economico, politico e culturale:

- 1) la *forza del cosiddetto "capitale sociale urbano"*, che è il risultato di un *mix* di capitale umano, ricerca, cultura, alta formazione, ma anche di progettazione e creatività;
- 2) la *vocazione internazionale*, che deve esplicitarsi sia nella realizzazione di grandi progetti urbani in grado di attrarre conoscenze, competenze e *know how* proveniente dal resto del mondo, sia nella possibilità di presidiare funzioni di respiro internazionale che possano collocare queste città al centro di reti relazionali globali (infrastrutture, centri fieristici, filiere complesse, come il sistema moda nel caso di Milano);
- 3) una *propensione* all'innovazione diffusa e trasversale a tutti i comparti produttivi e sociali;
- 4) un *contesto socio-culturale favorevole*, cioè un ambiente positivo per lo sviluppo, un sistema di servizi efficienti e in generale un contesto di opportunità favorevoli all'attrazione di investimenti e conoscenze;
- 5) un *maggiore collegamento* tra elite e strati popolari, ceti medi in difficoltà, giovani precari, periferie in apprensione, che consenta di affrontare le sfide riuscendo a mantenere la coesione sociale, l'identità nazionale, il senso di appartenenza collettiva, il rispetto della legalità.

Evidentemente l'esercizio di funzioni ad alto valore aggiunto e con una forte proiezione internazionale necessitano di **reti istituzionali efficienti e rapide**. Su questo aspetto le capitali funzionali devono continuare a lavorare intensamente al fine di garantire attorno alle scelte di *policy* strategiche involucri istituzionali efficienti, di area vasta, basate non più su base volontaristica ma su assetti di *governance* stabili e duraturi.

Quanto fin qui detto ha un impatto diretto su Roma che nei prossimi 10-15 anni potrà puntare su almeno 4 macroprogetti strategici.

**1. La "città digitale":** Roma dovrà diventare il polo italiano dell'industria dell'audiovisivo, dell'*entertainment* e del tempo libero. Per raggiungere questo obiettivo, di cui già oggi esistono elementi importanti, occorrerà agire su alcune leve strategiche:

- a) un piano mirato di attrazione di competenze e talenti in ambito artistico, tecnico, televisivo e audiovisivo,
- b) accordi di collaborazione sistematici tra imprese laziali e ESA,
- c) borse di studio e concorsi di idee,
- d) la rapida veicolazione dei prodotti di animazione sulle numerose piattaforme che saranno disponibili (digitale terrestre o satellite, IPTV, Tv mobile, ecc.).

In linea generale, nel 2020, il fatturato del comparto dell'animazione, oggi pari a circa 30-35 milioni di euro dovrà triplicarsi e raggiungere le quote dei maggiori *players* del settore.

**2. La "città creativa":** le attività del terziario avanzato rappresentano per l'economia romana un fattore di sviluppo di particolare rilevanza. Tra i grandi processi che stanno trasformando il sistema produttivo romano e metropolitano, figurano l'allargamento della base produttiva, la creazione di nuove professioni in ambito artistico e culturale, l'irrobustimento del sistema dei servizi, nella sua componente più innovativa. Tutto questo, insieme agli studi recentemente realizza-

ti sull'onda delle analisi di Florida<sup>17</sup>, fa pensare che nel 2020 l'economia e la società romana avranno un tasso di creatività molto superiore rispetto a quello attuale. Per far questo occorrerà lavorare su almeno progetti prioritari:

- l'aumento del numero di laureati e ricercatori in discipline tecnico-scientifiche ma anche umanistiche, con un forte tasso di incorporazione di conoscenze e competenze "creative";
- la creazione di aree di ricerca specializzate nell'economia della conoscenza e della creatività;
- l'innalzamento del "*Tolerance index*" anche attraverso l'elaborazione e la sperimentazione di modelli di convivenza e inclusione innovativi;
- il crescente coinvolgimento dei privati nel finanziamento delle attività legate alla cultura e al tempo libero, che devono diventare non più soltanto una priorità delle politiche pubbliche. In questo senso occorrerà andare nella direzione di una forte sussidiarietà orizzontale e del co-finanziamento delle iniziative anche utilizzando il sistema anglosassone delle *Charities* e delle donazioni;
- l'aumento degli investimenti in ambito urbanistico-architettonico, perché una città creativa deve poter attrarre soggetti creativi in grado di lavorare sulla modernizzazione infrastrutturale della città. In questo senso, come avvenuto per altre grandi città europee (Londra, Berlino, ecc.) anche Roma deve diventare un cantiere aperto e continuativo di nuove iniziative, progetti, installazioni, opere.

**3. La "città accogliente":** nel 2020 Roma dovrà essere in grado di reinterpretare in chiave completamente nuova la sua vocazione turistica, passando dalla funzione di città d'arte *tout court* ad un più complesso *mix* funzionale, che pone al centro una capacità attrattiva che investirà sui seguenti aspetti:

- l'*education*, attraverso l'offerta di percorsi educativi, formativi e culturali di elevato impatto;
- il turismo, attraverso la sempre maggiore qualificazione dell'offerta e l'individuazione di nuovi segmenti di domanda che inevitabilmente andranno verso i mercati asiatici e orientali;
- l'intrattenimento, attraverso l'offerta di possibilità di fruizioni del tempo libero ad elevato livello qualitativo;
- la mediazione culturale, intesa come attività specializzata ma anche diffusa, attraverso i ceti sociali e nei luoghi di maggior rischio di scontro.

**4. La "città delle tecnologie aerospaziali":** come si vede dalla tabella successiva, l'obiettivo di realizzare nel Lazio un distretto tecnologico specializzato nell'ambito delle Tecnologie Aero-spaziali, Aeronautiche ed Aeroportuali è stato perseguito tramite un programma di interventi per il periodo 2004-2008 che corrisponde ad un fabbisogno di investimento pubblico complessivo pari a 60 milioni di euro, di cui 40 milioni immediatamente attivabili con il protocollo d'intesa siglato il 5 maggio 2004 tra il MIUR e la Regione Lazio.

## Schema 3 - I finanziamenti a supporto del distretto tecnologico dell'aerospaziale del Lazio

Finanziamenti pubblici a disposizione del distretto tecnologico dell'aerospaziale del Lazio	Importo in euro
1. Ricerca industriale per le grandi imprese e per le PMI del comparto, con particolare riferimento a tecnologie, metodologie e processi produttivi.	12.772.727
2. Alta formazione, addestramento professionale e alta specializzazione.	1.277.273
3. Trasferimento tecnologico verso le PMI.	1.800.000
4. Realizzazione e gestione di infrastrutture tecnico scientifiche di rilievo, inclusi laboratori misti pubblico privato.	7.500.000
5. Sostegno a piccoli progetti aziendali innovativi nonché servizi reali alle imprese, incluso monitoraggio e benchmarking internazionali delle tecnologie innovative prioritarie e dei progetti di R&S.	3.150.000
6. Supporto alla creazione di imprese, anche per spin off da università, da centri di ricerca e da imprese, operanti nei comparti individuati nel DTA, nonché sostegno a centri di ricerca nuovi o già esistenti.	1.200.000
7. Attrazione di capitali pubblici e/o privati, in particolare di venture capital.	4.800.000
8. Coordinamento e partecipazione a grandi progetti dimostrativi.	7.500.000
<b>Totale risorse immediatamente attivabili</b>	<b>40.000.000</b>

Fonte: "Politiche Distrettuali per l'Innovazione delle Regioni Italiane", Fondazione COTEC, Gennaio 2005

Oltre alle risorse pubbliche così definite, la realizzazione del distretto tecnologico richiederà nella prospettiva del 2020 interventi decisivi nelle seguenti direzioni:

- la partecipazione ai Programmi Quadro dell'UE di ricerca e di innovazione, che sono un ambito privilegiato e di eccellenza per dar vita a reti collaborative tra imprese e per dare visibilità internazionale al distretto;
- la moltiplicazione delle imprese *start up* per favorire l'imprenditorialità nel settore;
- potenziare i laboratori a rete specializzati nei diversi filoni scientifici (secondo il modello della Lombardia e dell'Emilia Romagna);
- moltiplicare le operazioni basate sull'utilizzo di capitali di rischio.

### 5.1.2. Le strategie per Rieti nel modello di sviluppo "Accenni di qualità"

In un mondo che nel 2020 sarà caratterizzato dall'estendersi del fenomeno della globalizzazione ma al tempo stesso da una domanda crescente di qualità in tutte le dimensioni, i territori come la provincia di Rieti, caratterizzati da un assetto geografico e infrastrutturale che li rende abbastanza isolati rispetto ai centri metropolitani e alle aree urbane, dovranno essere in grado di valorizzare alcuni *plus* competitivi distintivi legati:

- ad un tessuto sociale sostanzialmente solido caratterizzato da un buon livello di qualità della vita e da bassi livelli di criminalità;
- all'esistenza di notevoli risorse naturali, ambientali che potrebbero consentire lo sviluppo di un settore energetico di nicchia fortemente legato al solare ed alle biomasse;
- alle potenzialità legate alle tecnologie digitali e informatiche che diffonderanno enormemente il telelavoro e consentiranno di superare il *digital divide* di alcuni territori.

Se partiamo dai progetti di riposizionamento del territorio attualmente in corso o in via di progettazione e proviamo a proiettarli in un orizzonte al 2020 ci sembra che le linee di intervento siano legate a due aspetti principali.

Il primo aspetto riguarda la **riqualificazione del tessuto manifatturiero**: nei prossimi 15 anni il percorso, che oggi appare ad uno stadio iniziale, di riconversione dell'industria manifatturiera verso contenuti più specialistici ed innovativi dovrà essere per lo più completato. Sfruttando le opportunità offerte dalla legislazione regionale sui distretti e le opportunità del nuovo ciclo di programmazione comunitaria 2007-2013 occorrerà agire su due leve:

- 1) potenziare il **polo universitario "Sabina Universitas"**, nella direzione di attrarre nuove competenze in settori cruciali per lo sviluppo del territorio (le facoltà oggi presenti sono Agraria, con il corso di laurea in Scienze e tecnologia per la conservazione delle foreste e della natura, Medicina e Chirurgia, e Ingegneria);
- 2) fare dell'attuale **Parco Scientifico e Tecnologico** il soggetto promotore ed attuatore delle principali azioni di ricerca e innovazione tecnologica da applicare al sistema delle imprese (soprattutto nei settori elettronica, chimica, farmaceutica, elettromeccanica, tecnologie dell'ambiente, geodinamica);

Il secondo tema strategico per il futuro del reatino riguarda la possibilità di **valorizzare l'ambiente come strumento di ricchezza e di sviluppo economico**. In questo senso il futuro di Rieti si giocherà su tre *assets* competitivi:

- 1) dare piena attuazione al **progetto Rieti Provincia "Attrante per Natura" per lo Sviluppo delle energie alternative e l'attivazione del "Servizio Idrico Integrato"**. L'obiettivo è realizzare in un territorio a forte vocazione ambientale un centro di ricerca su queste tematiche ed arrivare ad una rapida attivazione della gestione integrata del ciclo delle acque;
- 2) portare avanti il **progetto di riconversione dell'area del Terminillo – Cittareale** (prevista nella L.R. 24/98 e nel PTPG della Provincia di Rieti) che prevede:
  - l'ampliamento del bacino sciistico Terminillo – Leonessa – Cittareale;
  - l'istituzione del Parco Regionale del Terminillo;
  - interventi di rimboschimento e riqualificazione ambientale<sup>18</sup>;
  - valorizzare il comparto alimentare attraverso la realizzazione del **Polo Regionale delle Carni di Eccellenza**. La proposta, anch'essa contenuta nel patto per lo sviluppo del territorio del 2006, è finalizzata alla realizzazione di un centro di macellazione e lavorazione delle carni d'eccellenza prodotte nella regione Lazio.

### **5.1.3. Le strategie per Frosinone nel modello di "grandi imprese in piccoli distretti"**

Parallelamente al rafforzamento delle specializzazioni manifatturiere, i territori che provengono dal modello delle *"grandi imprese in piccoli distretti"* si orienteranno nel prossimo decennio verso una forte differenziazione del tessuto produttivo e il rafforzamento di nuove vocazioni, soprattutto in due direzioni:

- il **comparto dell'ospitalità, dell'accoglienza, del turismo e della cultura** (anche se l'incidenza di questi territori sugli arrivi e presenze complessive è minima, pari in entrambi i casi al 2,56%): in questa direzione si stanno muovendo, ad esempio, la provincia di Mantova (dove si

<sup>18</sup> Cfr. Patto per lo Sviluppo Socio Economico della provincia di Rieti – Piattaforma programmatica locale, settembre 2006.

sta investendo molto sul filone naturalistico-ambientale, nonché su quello culturale/letterario), di Belluno (dove si è lanciata l'ipotesi di costruzione di una società specializzata nello sviluppo di strategie per il turismo e lo sviluppo sostenibile), di Parma (dove il filone artistico-culturale ormai da qualche anno ha contribuito a ridare grande visibilità al territorio), di Lodi (dove si sta investendo molto sulla filiera del benessere/ambiente/qualità della vita);

- il **comparto dell'agroalimentare di qualità e dell'enogastronomia**, che si ricollega al duplice filone della tipicità, da un lato e della ricerca tecnologica, dall'altro.

Anche Frosinone, pur con un sistema economico produttivo per certi aspetti molto diverso rispetto alle altre province di questo modello, è probabilmente destinata a seguire queste dinamiche, cioè un modello caratterizzato dalla presenza di grandi imprese a capitale esterno che rappresentano, per alcuni aspetti, il motore trainante dello sviluppo dell'area accanto ad un sistema di piccole imprese dinamiche che in parte lavorano in logica distrettuale o paradistrettuale come fornitori specializzati delle grandi aziende, in parte operano in comparti produttivi diversi contribuendo alla diversificazione produttiva del territorio e al consolidamento del tessuto economico.

Le potenzialità di sviluppo del territorio in un orizzonte al 2020 partono dalla collocazione peculiare del territorio in una posizione di confine tra le economie delle province del centro-nord e quelle a più lento sviluppo del mezzogiorno, e si basano sulla capacità di elaborare un nuovo quadro di opportunità, che non possono più nascere dai vantaggi agevolativi di ieri ma dalla capacità di valorizzare e potenziare alcuni assi competitivi forti. In questo senso, entro il 2020 occorrerà dare maggiore impulso ad alcune iniziative progettuali che già oggi sono al centro del dibattito ma che devono tradursi nei prossimi anni in iniziative concrete di intervento:

- 1) creare nuove convenienze localizzative ed insediative che consentano di sfruttare la centralità geografica del frusinate, vicino a due importanti bacini di domanda, come quelli di Roma e Napoli, facilmente raggiungibili attraverso l'utilizzo dell'autostrada, della ferrovia, e di due aeroporti di livello internazionale (Fiumicino e Capodichino);
- 2) incrementare notevolmente, attraverso azioni mirate di *marketing* territoriale e di finanza di progetto, la presenza di aziende a capitale esterno, operanti soprattutto nei settori metalmeccanico, chimico e farmaceutico, creando i presupposti perché esse continuino a svolgere una funzione di "motore" per l'economia locale, non solo per l'assorbimento occupazionale, ma anche per l'accumulazione tecnologica e per l'azione di stimolo che essi esercitano nei confronti della subfornitura locale. Ciò significherà intervenire per la qualificazione del tessuto imprenditoriale e lo sviluppo di competenze.

Coerentemente con un modello di sviluppo che affianca la "grande impresa" con i "piccoli distretti" si può inoltre ipotizzare che nel 2020 la provincia di Frosinone sia riuscita a valorizzare e promuovere i suoi "piccoli distretti" cioè, quattro sistemi territoriali che già oggi presentano un discreto livello di omogeneità dal punto di vista della specializzazione imprenditoriale e contribuiscono in maniera assai significativa all'occupazione locale (i primi due sono distretti riconosciuti dalla legge regionale sui distretti mentre gli altri due sono poli di specializzazione territoriali che ancora non hanno ottenuto un riconoscimento formale):

- 1) il distretto del Perlatto Coreno dei Monti Ausoni. Il distretto, concentrato sull'estrazione, taglio e lavorazione del marmo "Perlatto Coreno", insiste sul territorio di sei comuni sulla direttrice Cassino-Formia e copre un bacino occupazionale di circa 1.400 persone. Con più di 30 aziende di piccola dimensione quest'area sviluppa un fatturato dell'ordine di 100 miliardi annui. L'80% della produzione è destinata all'*export* (Cipro, Israele, Nord-Europa, America, Asia, Paesi Arabi)<sup>19</sup>;
- 2) il distretto della Valle del Liri. Situato ad est e nord-est di Frosinone, comprende 14 comuni ed è specializzato nella confezione di abbigliamento esterno. Le circa 180 aziende attive, che danno lavoro a 1.521 addetti (57% del totale provinciale), risultano concentrate tra Sora e Isola del Liri. Il fatturato del distretto è stimato in circa 250 miliardi annui, di cui il 20% circa è destinato all'*export*. Le imprese operano quasi esclusivamente come terziste per conto di intermediari;
- 3) il sistema produttivo locale di Frosinone-sud. Costituito da 10 comuni situati intorno a Cassino e Pontecorvo, l'area comprende circa 1.000 unità locali con 7.686 addetti. La specializzazione è produzione di metallo e fabbricazione di prodotti in metallo;
- 4) il sistema produttivo locale della Valle del Sacco. Con 11 comuni (tra cui Colleferro, nella provincia di Roma), quest'area ha una connotazione fortemente industriale (Frosinone e Anagni) e commerciale. Le specializzazioni che caratterizzano il sistema sono quelle della chimica, della gomma e delle materie plastiche.

#### **5.1.4. Le strategie per Viterbo come "territorio della qualità integrata"**

Ormai da alcuni anni la provincia di Viterbo ha dimostrato di essere in grado di lavorare in maniera sistematica e continuativa sulla valorizzazione delle proprie eccellenze, sia per quanto concerne il comparto agroalimentare sia in ambito turistico culturale. Le politiche volte alla promozione della qualità dei prodotti portata avanti con il marchio Tuscia Viterbese e le strategie di sviluppo rurale implementate grazie ai programmi LEADER PLUS e GAL hanno consentito di avviare iniziative di sistema tra gli attori locali e di ottenere risultati significativi ai fini della costruzione di una filiera agroalimentare di qualità.

Anche sul turismo si è lavorato molto negli ultimi anni, con risultati però non ancora totalmente soddisfacenti: con 147.274 arrivi e 553.200 presenze nel 2007, Viterbo si colloca ancora ben al disotto dei livelli pro-capite nazionali. Modesti risultano anche i flussi di internazionalizzazione turistica (dati dal rapporto fra gli arrivi stranieri ed il totale degli arrivi), così come confermato anche dal posizionamento nella graduatoria tra tutte le province italiane, con Viterbo che presenta un valore tale da posizionarla nella parte medio-bassa (71° posto) della relativa classifica<sup>20</sup>.

Anche sui temi legati allo sviluppo industriale e alla valorizzazione del tessuto manifatturiero il sistema territoriale si è mosso con una certa determinazione. Tra le iniziative più interessa-

<sup>19</sup> Si veda "L'identificazione dei distretti industriali in provincia di Frosinone – il distretto della Valle del Liri e dei Monti Musoni". Ist. Tagliacarne, marzo 2002

<sup>20</sup> I dati provengono dalle Statistiche del turismo dell'Istat (anno 2006).

ti si ricordano:

- l'ingresso della provincia di Viterbo nel **Distretto tecnologico aerospaziale** (DTA) laziale per la promozione dei processi di innovazione nel settore dell'aerospazio, ma anche per lo sviluppo di nuove conoscenze scientifiche e tecnologiche nei settori tradizionali;

- le azioni per il riposizionamento del **Distretto ceramico di Civita Castellana**, che, nonostante la crisi occupazionale degli ultimi anni, continua ad avere un importante peso nelle relazioni commerciali della provincia, coprendo circa il 50% dell'*export* totale.

Enormi prospettive si apriranno infine con la **realizzazione a Viterbo di un terzo scalo aeroportuale a servizio della Capitale** che permetterà di decongestionare Fiumicino, che ha, come noto, problemi di sostenibilità e di crescita dei flussi, fornendo un'alternativa per i voli *low cost* a Ciampino che invece ha elevati problemi di compatibilità ambientale. L'insediamento a Viterbo dell'aeroporto civile avrà, come si è detto in precedenza, un impatto estremamente significativo sull'economia e l'occupazione locale<sup>21</sup> (si prevede un incremento di circa 5.000 addetti, il 5% dell'attuale forza lavoro della provincia) e consentirà di innalzare i tassi di attività della provincia, che risultano significativamente inferiori a quelli del resto della regione.

Proiettando l'insieme di questa progettualità in un orizzonte di medio-lungo termine **ci sembra che le priorità di intervento per il 2020 siano le seguenti:**

- **potenziamento delle infrastrutture viarie e ferroviarie di collegamento tra Viterbo e Roma**, che sono indispensabili per trasformare il territorio in uno snodo infrastrutturale fondamentale per il Lazio;

- **rafforzamento del sistema di relazioni con la Toscana meridionale** al fine di valorizzare un'area territoriale che, soprattutto dopo l'apertura del nuovo scalo, avrà caratteristiche socio-economiche e produttive molto simili e con la quale sarà possibile avviare iniziative comuni e progetti di collaborazione;

- **rafforzare il legame tra Università e territorio** nella direzione di promuovere iniziative di innovazione e di alta formazione coerenti con le vocazioni e le specializzazioni del territorio. In questo senso occorrerà moltiplicare gli *spin off* (attualmente sono due, nati anche grazie al supporto dell'*Industrial Liaison Office* dell'Ateneo), promuovere accordi con le imprese per lo sviluppo di *stage* e tirocini formativi, rafforzare la dimensione internazionale dell'ateneo anche attraverso la partecipazione a programmi di ricerca e innovazione dell'UE su temi legati alle eccellenze del territorio;

- **spingere fortemente sulla leva del turismo culturale**, soprattutto in un'ottica di internazionalizzazione dei flussi turistici, attraverso la realizzazione di accordi stabili con *tour operator* stranieri, la creazione di prodotti turistici integrati con la Toscana (al fine di intercettare i flussi di stranieri che arrivano in Toscana) e l'inserimento di Viterbo nei circuiti internazionali del turismo storico e culturale (intercettando *target* di utenza mirati e specifici).

---

<sup>21</sup> Si prevede che il nuovo scalo abbia un bacino di utenza minimo di circa 1,8 milioni di individui, che corrisponde circa a 3,5 milioni di passeggeri all'anno. Le stime sono dell'Istituto Tagliacarne (Osservatorio Polos sull'economia viterbese). La nostra estrapolazione del cap. 3 spingerebbe a ipotizzare una dinamica ancora più accelerata.

### 5.1.5. Le strategie per Latina come “grandi imprese in piccoli distretti”

Nel 2020 Latina si confronterà con territori che hanno fatto della capacità di integrare dimensioni imprenditoriali significative con un tessuto di piccole e piccolissime imprese vitali e dinamiche il proprio volano di sviluppo. Al fine di qualificarsi in questo modello, Latina dovrà potenziare alcune caratteristiche che già oggi invece possiede ma che la progettualità in essere tenta di rafforzare. Il ruolo che la provincia dovrà svolgere in un futuro non troppo lontano sarà quello infatti di essere:

- 1) un **polo produttivo sufficientemente diversificato**, grazie alla presenza di “prodotti” specifici (dal turismo all’ambiente, dall’agro-alimentare all’industria) salvaguardati e valorizzati con politiche di settore mirate;
- 2) un **“soggetto integratore” tra due sistemi metropolitani** che offrono ampi mercati di consumo e vicinanza con centri istituzionali nazionali ed internazionali (da cui l’importanza della dotazione infrastrutturale);
- 3) un **centro di concentrazione di risorse naturali-ambientali di pregio** (la zona costiera, il Parco del Circeo, Ponza), che meritano di essere valorizzate come risorse economiche in grado di produrre ricchezza, reddito e occupazione.

In questo contesto generale i *driver* di sviluppo del territorio pontino sono quattro:

#### 1) Latina come sistema manifatturiero “multispecializzato”

Poiché anche il peso del valore aggiunto nel comparto industriale supera significativamente il dato regionale, la “visione del futuro” del territorio non potrà non tener conto dell’importanza delle attività industriali nel sistema locale. Analogamente a Frosinone anche Latina dovrà affrancarsi da un sistema produttivo fortemente “bipolare” (grandi aziende multinazionali da una parte, ridimensionate nel numero rispetto al passato ma ancora fondamentali in termini di reddito e occupazione prodotta e una piccola imprenditoria diffusa dall’altra parte, con aziende di piccola dimensione che hanno problemi di fragilità organizzativa, e difficoltà a gestire i processi di modernizzazione) per rafforzare invece il sistema delle piccole imprese, qualificare le produzioni manifatturiere, sviluppare i processi di collaborazione e rete tra imprese.

#### 2) Latina come piattaforma di commercializzazione dei prodotti agroalimentari

Come si è visto il comparto agricolo ha un ruolo centrale nell’economia pontina (Latina è terza nel Centro Italia). Coerentemente con un *trend* globale che tenderà sempre di più a privilegiare le produzioni di qualità Latina dovrà fortemente investire in progetti che vanno nella direzione di:

- attivare e rendere funzionante il Distretto Agroalimentare di Qualità;
- creare una piattaforma logistica integrata in grado di fare di Latina il Polo per la commercializzazione dei prodotti agricoli e agroalimentari del Centro-Sud Italia;
- intercettare le produzioni di eccellenza provenienti dalle regioni limitrofe (ad esempio le produzioni di bufala campana) e commercializzarle a livello nazionale ed internazionale grazie ad una piattaforma logistica e infrastrutturale adeguata.

#### 3) Latina come “porta di accesso” alle ricchezze paesaggistiche e naturalistiche del Mezzogiorno

La terza importante vocazione del territorio è nell'accoglienza e nel turismo: grazie alla presenza di bellezze naturali e paesaggistiche di rilievo nazionale (dalla costa al Circeo alle isole Pontine) Latina è destinata a diventare un centro di attrazione di turisti e visitatori italiani e stranieri. In questo senso la Latina del 2020 dovrà guardare alla costiera amalfitana come esempio di politiche turistiche che hanno portato nei decenni ad attrarre visitatori da tutto il mondo intercettando *target* extra-locali che fino ad oggi hanno reso il turismo pontino fortemente stagionalizzato e concentrato nei mesi estivi. Le bellezze della provincia di Latina sono tali da rendere assolutamente sensata una nuova politica di *marketing* e promozione volta a far uscire il territorio dall'indistinzione ed intercettare *target* extra provinciali ed extra nazionali.

#### **4) Latina come polo infrastrutturale e logistico intermodale sia sulle vie di terra che di mare**

La quarta importante vocazione trasversale del territorio è nel settore logistico intermodale: la presenza di assi infrastrutturali primari, il potenziamento del porto di Gaeta, la realizzazione del centro intermodale di Latina Scalo, le prospettive di sviluppo della filiera della cantieristica navale e della nautica da diporto nel Sud Pontino sono quattro macro-progetti che possono cambiare il volto del territorio nei prossimi anni.

## **5.2. Le strategie per il Lazio come “piattaforma territoriale di prossimità”**

La compresenza di quattro modelli di sviluppo nel Lazio (capitale funzionale, accenni di qualità, grandi imprese in piccoli distretti e qualità integrata) rende questa regione tendenzialmente complessa da gestire. Una reinterpretazione delle dinamiche relazionali è quindi estremamente importante.

In questa prospettiva la collocazione, in aree cerniera tra Roma e le altre province, di servizi ad alto rango (si pensi al Polo Tecnologico Tiburtino e a Castel Romano, l'aeroporto di Fiumicino, la Fiera di Roma e il Centro Agroalimentare Romano) è qualcosa di più di una mera espansione dello spazio metropolitano. Significa piuttosto rendere accessibili a tutte le imprese e a tutti i cittadini della regione servizi e opportunità di altissimo livello, interfacciati sistematicamente da iniziative di tipo provinciale e comunale.

In una prospettiva come quella delineata nel primo capitolo, la crescita del prezzo del petrolio potrebbe gradualmente invertire le attuali convenienze localizzative in uscita dalla Capitale, che stanno gonfiando l'area semi-periferica provinciale per un nuovo ciclo di ri-accentramento, specie se dovesse permanere la crisi temporanea del mercato delle case a seguito delle fluttuazioni di tassi d'interesse e solvibilità bancarie.

Ma se politiche di trasporto adeguate rendessero di nuovo accettabili tempi e costi di connessione, lo sviluppo regionale sarebbe complessivamente più equilibrato, con una migliore ripartizione dei flussi turistici in procinto di riversarsi sulla Capitale, assai meglio gestibili in logica regionale, permettendo alle località che puntano sulla propria vocazione turistica e d'accoglienza di trovare quella domanda addizionale che ne farebbe realmente decollare il corrispettivo modello di sviluppo.

**Le politiche di infrastrutturazione saranno decisive**, andando a impattare non solo sulle mo-

dalità trasportistiche di persone e di merci, ma anche sui vantaggi localizzativi e, insieme alle modificazioni della struttura sociale, economica e culturale, sulla velocità di diffusione delle opportunità e delle minacce della globalizzazione in atto.

In questo senso, è necessario un elevato coordinamento delle politiche che tenga conto dei modelli di sviluppo di ciascuno, per aiutare i territori ad esprimersi al meglio ed inserirsi in reti di città e di aree estese dalle potenzialità davvero eccezionali.



---

# Nota Metodologica

1. Nel capitolo 3 si utilizza largamente il cosiddetto **“indice di specializzazione produttiva”**, calcolato a partire dal dato relativo al numero di addetti per settore. L'indice di specializzazione esprime il rapporto (riproporzionato a cento) tra due percentuali: la percentuale di “addetti nel settore” sul “totale addetti” nel territorio oggetto di analisi e la medesima percentuale in Italia.

Se l'indice è inferiore a 100, significa che la percentuale di addetti nel settore è inferiore alla media Italia e che il territorio in questione è relativamente “debole” e poco specializzato. Se invece l'indice è superiore a 100, significa che il territorio in questione ha una quota di addetti nel settore superiore alla media Italia e che dunque presenta una specializzazione produttiva in quel determinato comparto. Attraverso gli indici di specializzazione è possibile confrontare settori di dimensioni differenti nelle diverse aree territoriali del paese e identificare le vocazioni produttive dei territori.

I dati utilizzati sono stati ottenuti dall'Archivio Statistico delle Imprese Attive dell'Istat e si riferiscono all'anno 2006.

2. Nel medesimo capitolo 3, si effettuano **previsioni al 2020** basate esclusivamente sull'estrapolazione inerziale dei valori a partire da due punti distinti nel tempo (es. l'anno 2001 e l'anno 2006). La dinamica tra i due punti, riportata all'intervallo di un anno, viene iterativamente applicata al valore più recente tra i due fino a computare il valore nel 2020. Questo metodo ha il vantaggio di ridurre al minimo la discrezionalità della previsione e può essere considerato parte della famiglia di indicatori di esplorazione delle minacce e delle opportunità, in quanto serve a ricordare al *policy-maker* ed agli attori che “se le cose continuano andare nel verso in cui sono andate finora, finiremo così”. Esso amplifica le dinamiche in atto proiettandole in un futuro sufficientemente lontano da poter essere corretto con azioni pianificate e condivise oggi e messe in atto nel breve-medio periodo (es. programmazione comunitaria 2007-2013). Il suo valore non è dunque nella correttezza della previsione, ma nello stimolare azioni riparatrici o di accompagnamento.

3. Nel capitolo 4, si analizza estensivamente la **distribuzione del valore aggiunto settoriale nelle diverse province d'Italia**. Come noto, il valore aggiunto è una grandezza economica fondamentale e la somma per tutti i settori e tutti i territori determina il Prodotto Interno Lordo<sup>22</sup>. A livello aziendale, il valore aggiunto è la differenza tra ricavi e acquisti di beni e servizi; esso quindi precede la ripartizione tra i fattori della produzione (lavoro, capitale, ecc.).

Un elevato valore aggiunto per addetto, in presenza di un tasso di occupazione elevato e di una distribuzione dei redditi non eccessivamente polarizzata, è un requisito fondamentale per

---

<sup>22</sup> Questo dal punto di vista definitivo. Nella pratica statistica, il PIL è spesso calcolato in modo aggregato a partire dai dati dei periodi precedenti corretti con rilevazioni correnti e poi disaggregato per settori e territorio.

un alto livello di reddito e consumi della popolazione. I dati utilizzati, riferiti al 2005, sono basati su una stima a livello provinciale del valore aggiunto suddiviso nei vari settori. Nel medesimo capitolo 4, l'indice di specializzazione è identico alla definizione usata nel cap. 3, salvo che la media Italia è pari ad 1 invece che a 100.

---

# Bibliografia

1. Addetti alle UL e UL, dimensione media e UI per classi di addetti: Censimento industria e servizi 2001 e banca dati Asia 2005, ISTAT
2. Atlante delle province, Istituto Tagliacarne
3. Banche dati provinciali, V^ Giornata dell'Economia delle Camere di commercio
4. Bic Lazio, *Scenari evolutivi regionali*, 2008
5. Camera Commercio Rieti, Ist. Tagliacarne Polos 2005 Osservatorio economico della provincia di Rieti, 2006
6. Camera Commercio Viterbo, Ist. Tagliacarne Polos 2007 Osservatorio economico della provincia di Viterbo
7. Csikszentmihalyi Mihaly, *Successo economico e comportamento etico*, Editore Il Sole 24 Ore, 2007
8. Dati sui distretti industriali: Servizio studi di Sviluppo Lazio, E. Paladini *Distretti industriali e sistemi produttivi locali nel Lazio* Quaderni di economia regionale, n.5, 2007
9. Domanda e offerta settore turismo: Statistiche sul turismo, ISTAT
10. Export, ISTAT
11. Indice di dotazione infrastrutturale, Istituto Tagliacarne
12. Indice qualità della vita, Il Sole 24 Ore
13. Investimenti diretti esteri, UIC
14. Società di capitale, Infocamere
15. Sviluppo Lazio, Rapporto sua società e sull'economia del Lazio, 2007
16. [www.paginegialle.it](http://www.paginegialle.it)
17. Yunus Muhammad, *How social business can transform our lives*, Grameen Bank, 2008.

Finito di stampare nel mese di marzo 2009  
presso DigitaliaLab srl  
Via Biordo Michelotti, 18 - 00176 Roma - Tel. 06 27800551 - Fax 06 27800554  
[www.digitalialab.it](http://www.digitalialab.it) e-mail [info@digitalialab.it](mailto:info@digitalialab.it)